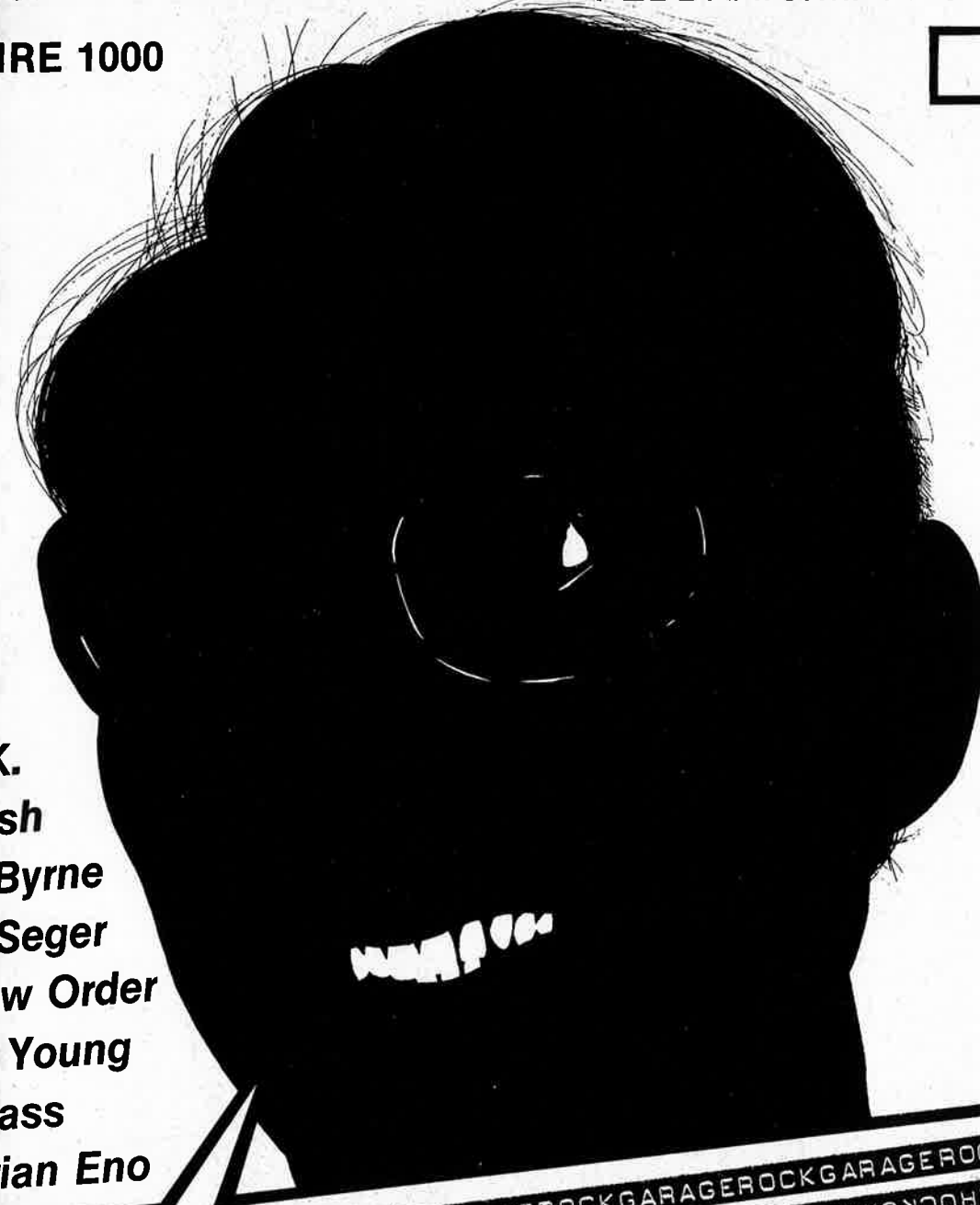




LIRE 1000



Brian Eno

Class
Brian Eno



ROCK GARAGE ROCK GARAGE ROCK GARAGE ROCK GARAGE
ROCK GARAGE ROCK GARAGE ROCK GARAGE ROCK GARAGE
ROCK GARAGE ROCK GARAGE ROCK GARAGE ROCK GARAGE
ROCK GARAGE ROCK GARAGE ROCK GARAGE ROCK GARAGE

ROCK GARAGE

Il primo giornale rock di Mestre-Venezia

Numero zero

Febbraio-Marzo 1982

Lire mille

Coordinamento: Marco Pandin

Collettivo redazionale: Marco Broll, Franco Raffin, Sandro Scotti, Marco Pandin

Grafica e disegni: Franco Raffin, Loris Muner

Hanno collaborato a questo numero: Ermanno Riorda, Marcello Gottardo, Lucia Rosini, Mauro Mainardi, Andrea Cesare, Rosa Anglani, Silvia Maguolo, Luciana e Gisella

Per contattare ROCKGARAGE scrivete a: Casella Postale 3286 Mestre Centro (Venezia) c/o Sandro Scotti

Oppure telefonate il lunedì e sabato sera dalle 21 alle 22,30 al numero (041) 982821 di Radio Agorà, Emittente democratica di Mestre e Venezia, FM 97,750 - 104.600 MHz

Supplemento al n° 4 (7 Febbraio 82) del settimanale "CON-NUOVI TEM-PU" di

Reg. Trib. Roma del 22 agosto 1974 - N. 15596

del Dir. resp. Giorgio Girardin

Ringraziamenti a Carlo Rubini per l'interessamento

Stampa: "Grafiche 3", Via Kossut, Marghera

Di questo numero sono state distribuite 3.000 copie numerate (da 0001 a 3000) in edizione speciale

Sul prossimo numero (Marzo-Aprile 1982): Gaznevada, Dimitri Golovaskin, testi David Byrne e Talking Heads, testi Flesh Eaters, testi Poins Girls, e un'intervista esclusiva a Bruce Cockburn e un "dibattito"/"inchiesta" sulle iniziative del "Circuito Cinema" del Comune di Venezia.

SOMMARIO

- 4 MADE IN ITALY (E. Riorda)
Facciamo il punto sul nuovo rock italiano
E IL 1981? (M. Pandin)
- 7 JOHN LENNON '81 (M. Pandin)
Rassegne e cultura al Comune: cosa c'entra John?
- 9 WHAT'S HAPPENING?!?!?
Notizie varie ed anticipazioni
- 11 UNA VACANZA IN CAMBOGIA (E. Riorda)
Storie e controversie del punk rock californiano
TESTI/DEAD KENNEDYS (Traduzioni di M. Broll)
- 19 FREAK BROTHERS (R. Crumb, reprinted without permission)
- 20 CRASS (M. Pandin)
Testi e discografia delle più importanti radiocal bandsinglesi / parte 1
- 22 BRIAN ENO (M. Gottardo)
Affermazioni, bootlegs e discografia dell'alchimista della non-musica
- 24 BOB SEGER (S. Scotti)
Tutto quello che avreste voluto sapere sullo straniero in città...
- 26 NON SOLTANTO PLASTICA (M. Pandin)
I dischi di David Byrne, Jerry Harrison, Jon Hassel, Clash e New Order
- 30 SILLY ASSES (L. Muner)
- 32 JOHN MARTYN
Intervista esclusiva a un musicista che fa "stoned music for stoned people"...
- 34 NEIL YOUNG "REACTOR" (Traduzioni di L. Rosini)
- 36 LONDON CALLING (M. Broll)
Come andare e cosa fare a Londra senza seguire i soliti itinerari premasticati / parte 1
- 38 DECADI (F. Raffin)

Copertina e logo di F. Raffin (1982)

«I want to disturb my neighbour
'cause I'm feeling so right
I want to turn up my disco
Blow'em to full watts tonite
In a rub-a-dub style, in a rub-a-dub style...»

Ma come? In un momento di crisi come questo, con l'inflazione, con tutti i casini ed i rivolgimenti politici che ci sono, c'è qualcuno che si prende la briga di fare un giornale "rock" qui a Venezia? Siamo impazziti? Sì: in una città finora "incontaminata" (ma non parliamo dei fumi dell'odorosa Marghera...), una manciata di rockers sfida il vecchio leone ed i turisti tedeschi carichi di Nikon e Kodak-Instamatic...

Un travestimento musicale per dei terroristi? Ma no... Semplicemente "Rockgarage": 40 pagine di parole e disegni, idee e impressioni, e — perché no — speranze: è quasi un anno che lavoriamo a questo progetto e siamo andati incontro a mille difficoltà.

Ora sembra proprio che ce l'abbiamo fatta, e che questo non sia il primo ed ultimo editoriale.

"Rockgarage" vuol riempire il vuoto che esiste tra il solito gazzettino (che pubblica settimanalmente un paginone musicale che assomiglia ad un immondezzaio) e i bollettini laconici del Comune, che qualche volta si "inventano" le nostre esigenze su esempio di quelle dei turisti e dei padroni di Venezia.

"Rockgarage" è frutto dell'iniziativa (e dei sacrifici non solo economici) di un gruppo di persone di differente età, sesso, tendenze, interessi: una proposta di aggregazione, forse povera di mezzi espressivi (ma chi ce la faceva a mettere le foto a colori e fermare il prezzo a mille lire?) ma non di idee e buoni progetti...

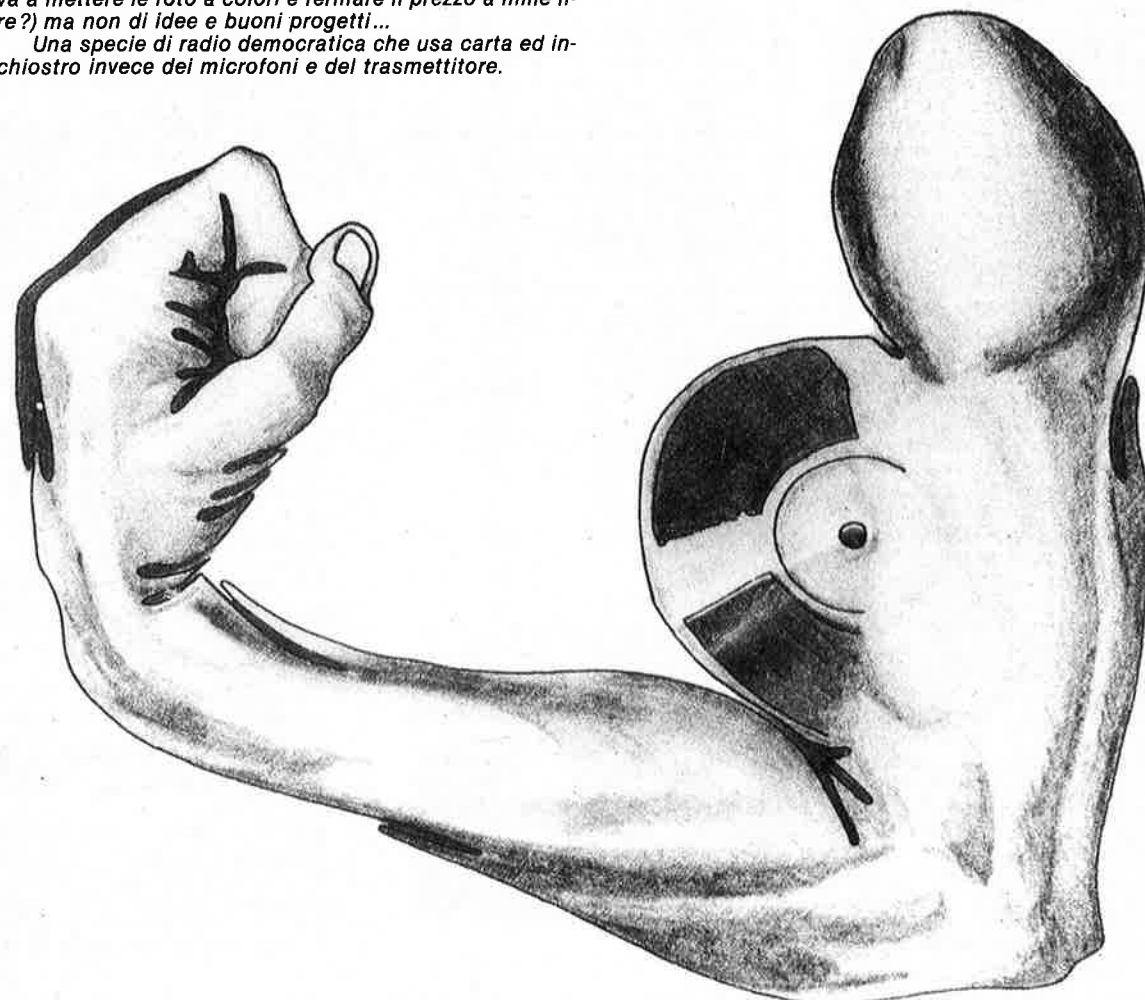
Una specie di radio democratica che usa carta ed inchiostro invece dei microfoni e del trasmettitore.

... Come potete notare facilmente, in questo numero la pubblicità è inesistente: è una scelta che ci ha permesso di non avere né padroni né padrini che ci "aiutassero a nascere". Speriamo di poter continuare così, stampando le copie che potremo stampare e re-investendo il ricavato delle vendite: tutti i collaboratori di "Rockgarage" lavorano gratis. Il motivo ve lo spiegheremo nel numero 1, che uscirà a marzo e che conterrà cose interessanti e molti fumetti.

Questo numero zero è un po' un assaggio di quello che vogliamo fare: abbiamo in progetto una serie di iniziative (libri, traduzioni di testi e di poesie, concerti, distribuzione di dischi, ecc.) che, sicuramente, vi interesseranno.

Dunque, se pensate che stiamo muovendoci nella direzione giusta, dateci una mano e fatevi vivi con noi in qualche modo (l'indirizzo è sotto il sommario). Se invece pensate che "Rockgarage" è una merda e che non dovremmo continuare, bene lo stesso: tornate a leggere i vostri gazzettini, i vostri rockstar e ciao2001 e andate a cagare.

Coi vostri giornali potrete sostituire la carta igienica che più preferite e... nemici come prima!



MADE IN ITALY

Panorama sulle cose musicali del dopo 77 in Italia



ROCK ITALIANO (MADE IN ITALY)

Parlare di rock italiano, in un momento in cui tutte le pubblicazioni, specializzate e non, versano fiumi di parole sulla cosiddetta "esplosione rock" italiana, forse è abbastanza scontato.

Il polverone rock alzato dal rock '80 è stato tale che la stessa Rai si è gettata nell'orgia di critiche-recensioni-elogi che si è scatenata attorno ai nuovi gruppi italiani.

Quasi tutte le persone che si sono occupate di questo fenomeno, a mio parere, sono state abbagliate nell'ascoltare dei gruppi italiani finora estranei alle bands nostrane.

Fatto sta che, con l'animo pieno di gioia, ben pochi hanno saputo dare dei giudizi obiettivi o, forse, nessuno se l'è sentita di "condannare" dei ragazzi pieni di buone intenzioni che, se non altro, hanno avuto il merito di smuovere un po' le acque.

Con tutto ciò, non voglio comunque esprimermi negativamente a proposito di tutto ciò che riguarda il nuovo rock italiano, ma voglio solamente mettere in luce il come, ancora una volta, i cosiddetti "critici" specializzati non abbiano saputo prendere le giuste distanze da un fenomeno che, proprio a causa della sua improvvisa esplosione, si presta a indurre i suddetti signori e dalle critiche sbrigative, superficiali e poco ponderate: prova ne sia il fatto che quasi tutti i nuovi gruppi sono stati etichettati come "punk" o "new-wave" bands solo perché la loro musica non aveva nulla a che fare con quella dei vari Banco e Pfm...

Ancora, non intendo fare una critica a questo o a quel gruppo, a questo o a quel disco, ma semplicemente un'analisi di quelle che sono e sono state le tappe più significative della breve storia del nuovo rock italiano.

Il 1977 è stato un anno "importante" per l'Italia giovane, un anno importante per il Movimento, per gli studenti e la cultura giovanile.

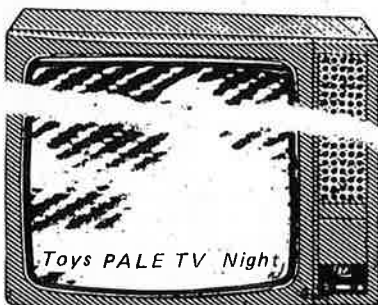
Le scuole e i giovani si politicizzano con una rapidità e un impegno che si erano visti solo dieci anni prima, dell'ormai storico '68...

Il '77 è anche l'anno degli scontri feroci contro la polizia, l'anno dell'occupazione delle scuole, l'anno di autonomia operaia... Bologna è uno dei centri più caldi, se non il più caldo, di questo fervore.

E proprio a Bologna, all'interno del cosiddetto "Movimento", riesce a farsi strada una corrente particolare, quella che sarà poi chiamata "l'ala creativa"... Di questa "ala" facevano parte poeti, cantanti, attori, performers d'ogni genere e specie, che si fecero sentire nei giorni caldi di aprile e soprattutto a settembre, al Convegno di autonomia.

Un ruolo molto importante nello sviluppo di questo movimento lo ebbe Radio Alice, emittente di sinistra più volte chiusa dalla polizia la quale sbandierava per questo le più svariate accuse. Al Convegno di autonomia di settembre, oltre alle ore di dibattito e ai comizi, si contavano altrettante ore di poesia, musica ed altro (cosa questa che fece incazzare i più intransigenti).

Proprio durante uno di questi spazi fece la sua apparizione — ormai considerata storica — il Centro d'Urlo Metropolitano, oggi conosciuto meglio col nome di Gaznevada...



Sempre in quel periodo, crescevano a Bologna gli Skiantos, gruppo di rock demenziale che primo fra tutti i nuovi gruppi è arrivato alla notorietà.

Gli Skiantos hanno sconvolto la concezione della musica rock italiana: pur scolasticamente, hanno dato la spinta decisiva alla successiva crescita di decine e decine di bands che, chi più chi meno furono influenzate dalla loro figura (vedi i gruppi che seguendo il loro esempio non presentano i nomi veri dei loro componenti ma degli pseudonimi più o meno buffi...).

Erano quelli i tempi in cui la "Harpo's Bazaar", prima etichetta indipendente italiana, muoveva i primi passi, con la pubblicazione in cassetta dei pezzi dei gruppi bolognesi: Gaznevada, Art Fleury, Luti Chroma, Confusional Quartet...

Sono proprio queste cassette le prime incisioni del nuovo corso del rock italiano.

Intanto, a Pordenone, si diceva esistesse una vera e propria fucina di nuove bands rock.

Prime fra tutte, quelle che hanno scatenato il proliferare di insolite nuove bands pordenonesi: gli HitlerSS e i Tampax.

Questi due gruppi hanno inciso assieme un Lp contenente 5 brani che, oltre ad essere il primo disco italiano di "new-wave", è stato il primo ad essere autoprodotta da un giovane gruppo.

Il 2 aprile del '79, ha luogo il "Bologna Rock" al palasport di Bologna, una specie di rock festival al quale parteciparono numerose bands cittadine, e che consacrò Bologna come la capitale del rock italiano.

Anche a Milano le cose stavano andando per il meglio e si facevano strada i Kaos Rock, seguiti a ruota dalle Kandeggina Gang, il primo gruppo rock italiano formato da ragazze...

Nell'inverno tra il '79 e l'80 si tenne al Palalido di Milano la rassegna "Rock e metropoli", cui presero parte numerosissime bands di Milano e Bologna, ed altre come i romani Take-Four-Doses...

Sempre in questo periodo, la Cramps mise gli artigli sulle nuove bands e pubblicò una serie di 45 giri dei gruppi esordienti: la serie "Rock 80" si rivelò ben presto per quel che era e tutto finì là com'era cominciato...



La "Italian Records", formata da molti del vecchio "Harpo's Bazaar", nacque a Bologna e pubblicò i dischi più validi: "Nevadagaz", "Blue Tv Set", dei Gaznevada, "Hello I Love You" degli Stupid Set e "Volare" del Confusional Quartet...

Il confronto tra le iniziative delle due labels è spontaneo: mentre i gruppi dell'Italian Records si presentano bene, con una personalità spiccata e sono piuttosto originali, le bands della "Cramps", anche a causa della pesante mano del produttore, sembrano tutte uguali sia nel suono che nei riffs.

A Treviso nel febbraio '80 si svolge il primo punk new-wave festival italiano, nella chiesa sconsacrata di San Teonisto: il festival, organizzato da un probabile aspirante Malcolm McLaren (che per mezza fetta di gloria venderebbe una fetta intera di culo...) ha proprio nell'organizzazione il suo punto debole. In ogni caso, c'è da apprezzare il fatto che qualcuno si sia dato da fare per dar vita a una manifestazione come questa...

Dal punto di vista musicale, i risultati del festival sono stati abbastanza soddisfacenti: i gruppi ci sono e la grinta pure, però bisogna cercare di non essere "americani" o "inglesi" a tutti i costi. Anche noi abbiamo una cultura, e viviamo in una situazione sociale e politica ben diversa dalla loro. Essere dei punks non significa essere inglesi: si può essere anche punks italiani...

I gruppi che hanno partecipato al festival di Treviso provenivano da diverse città (gli Alternative da Udine, gli X-Rated da Milano, i No Submission da Treviso, i Nervous Breakdown da Venezia, etc.), ma la maggioranza era rappresentata da gruppi di Pordenone.

Coi primi caldi del 1980 arriva il primo Lp di nuovo rock: quello del Confusional Quartet, un disco di pregevole fattura ma che, come tutti i prodotti dell'Italian Records, si avvale di una distribuzione pessima.



Gli Skiantos incidono il loro quarto album (già da Mono-ono), il loro 2° Lp, erano passati alla Cramps perché avevano un contratto e gli sono stati dati dei soldi...) e dimostrano a tutti che si fa prestissimo a fare delle cazzate: "Pesissimo" è un disco inutile, scemo, brutto e triste. Nel frattempo Roberto "Freak" Antoni, leader degli Skiantos quando erano un gruppo valido, si cimenta in una attività sotterranea e dà vita a una moltitudine di gruppi fantasma presto pubblicizzati alla Tv come Chewing-Gum.

L'estate del 1980 è rock a Roma, dove qualcuno ha pensato di organizzare un festival-competizione tra giovani gruppi: fra i tanti nostalgici hard-rockers e Genesis-style, tra i gruppi da Patronato e qualche accenno di romantic-look, si vedono dei gruppi Ska, punk e new-wave. Tra i vincitori, gli Ska-ters ed i Noia, gruppo new-wave.

Nel 1980 esce, in autunno, il 1° Lp dei Gaznevada, intitolato "Sick Soundtrack": in assoluto il migliore prodotto di nuovo-rock italiano, paragonabile alla migliore produzione new-wave inglese ed americana. Un disco appetibile anche per i più sfegatati esterofili: scrive un giornale "... non sembrano neanche italiani!".

Per l'Italian Records esce anche una compilazione che raccoglie pezzi di alcune bands di Pordenone, appartenenti al Great Complotto, una specie di organizzazione che raggruppa quasi tutti i complessi cittadini.

I gruppi del Great Complotto dicevano di odiare i gruppi bolognesi (per bocca dei loro leaders, tra cui il demenziale Tristan Casanova) ma il profumo di un contratto con l'Italian Records ha fatto loro dimenticare in fretta qualunque odio e antipatia... I gruppi di Pordenone, e soprattutto le dichiarazioni dei loro leaders hanno tenuto banco per mesi sulle rock-riviste compiacenti, che prendevano per oro colato qualsiasi cazzata del Miss Xox di turno. I Leaders del Great Complotto non sono certamente dei "musicisti", o degli "artisti", ma dei commercianti, dei venditori di fumo e della gente che fa di tutto per pigliarsi per il culo, specialmente se sei fesso.

Altre cose buone sono successe in questo periodo: ci sono delle bands che sono riuscite ad incidere dei dischi e a farsi conoscere seriamente.

Per esempio, un gruppo di cui si parla bene e a ragione sono i No Submission di Treviso, un gruppo che fa del buon rock, onesto e grintoso.

Assieme ai Mercenary God di Udine e ai No Suicide, i No Submission hanno pubblicato un Lp intitolato "Challenge!".



Altro lp che ci interessa da vicino è "Samples Only", che raccoglie incisioni di gruppi più o meno mestri, tra cui R.A.R.A. e i Ruins.

Di questo secondo gruppo parliamo altrove, come pure del demo-tape dei Wops, un gruppo di Venezia che è sicuramente una delle proposte più eccitanti che siano state mai fatte nella nostra zona.

Tutti i gruppi finora citati non sono che la minima parte delle centinaia di rockbands nate negli ultimi due-tre anni: basta dare un'occhiatina alle rubriche di rock italiano che compaiono sulle riviste musicali per trovare decine e decine di nomi.

Certo, non tutti i nuovi gruppi fanno delle cose "valide", o almeno "decenti", ma la nascita e il diffondersi di questo fenomeno sono il segno tangibile che anche nel nostro paese qualche cosa si sta muovendo...

Speriamo non si tratti del solito fuoco di paglia, ma tutto quello che è successo in questi due-tre anni è una buona base di partenza.

Chissà, forse un giorno anche noi potremo dire di avere un vero rock italiano, dal momento che finora non abbiamo delle tradizioni in questo campo: le premesse e la situazione favorevole ci sono, e staremo a vedere come andrà a finire.

Una volta, si diceva che non è mai troppo tardi.

COS'È SUCCESSO NELL'81?

In ogni caso, il 1981 musicale italiano è stato abbastanza deludente, soprattutto se confrontato con la violenta esplosione del 1980.

Senza dubbio, la peggiore cosa prodotta nell'arco dello scorso anno sono stati un pacco di 45 giri distribuiti dalla "Centrale", una strana organizzazione che si occupa da tempo di underground europeo e di iniziative semiclandestine.

Tramite la "Centrale", una volta si potevano avere delle cose fighissime, come i primi vagiti di Gaz Nevada e Confusional Quartet: ora, viste e sentite le cazzate che distribuiscono, sembra si limitino a diffondere della roba qualsiasi senza mettersi alcun problema di "qualità".

Peccato. Per cominciare, le cose più squallide vengono da "Ice & the Iced" (perdononesi, e che altro se no?), dagli "Allegri Leprotti", da

"Alcol", dai "Mind Invaders" e dagli Skiantos.

Con ordine: "Ice and the Iced" sono quattro loschi figuri che, messo su non si sa come (probabilmente glieli ha prestati papà...) un milione per-fare-un-disco, si masturbano con delle cazzate mostruose, quasi in assoluto le peggiori cose mai incise in Italia. Per i più idioti, che avranno acquistato con convinzione il disco, sarà stata occasione di gioia e tripudio il ritornello "...Odio la Polizia, e odio la Finanza, ci portan sempre via e ci chiudono in una stanza."

Davvero intelligente!

Spaventosi, e niente altro, gli Skiantos, che con il loro 4° lp "Pesisimo!" sono solo le ombre di un vecchio gruppo rock-demenziale, gli Skiantos. Li avete visti in tv a fare pubblicità alle patatine fritte? Mah...

Peggio ancora gli "Alcol", di origine sconosciuta: tentano di scopiazzare dalla collaudatissima "Formula 3" di battistiana memoria, per scendere nel banale e nell'improbabilità.

Altra merda è proposta dagli "Allegri Leprotti", i quali probabilmente non avranno mai sentito niente altro che Stormy Six e Paolo Pietrangeli in versione "Mister Fantasy". Riflusso.

I "Mind Invaders", in questa discarica, sono forse quelli che se la cavano alla meno peggio, ma la demagogia non è mai piaciuta a nessuno. Il loro ep intitolato "Bootleg contiene tre pezzi abbastanza squallidi. Tuttavia, se conoscete "Stealnak" (i 7 secondi di "bzzzz" che li hanno "resi famosi") potete ben immaginare di che cosa si tratti...

L'unica cosa discreta che la "Centrale" abbia distribuito nell'81 è il 45 giri dei DO-PO, un divertente gruppo di Ravenna che fa cose ascoltabili con sintetizzatore e altre cosette elettroniche.

Il 45 giri si chiama "Rhythm" ed è davvero molto semplice: ritmica balabile, nessun rumoraccio e molta pulizia. Davvero gustoso, davvero. Da ascoltare, anche se davvero ci si aspettava molto di più, "WW3" dei milanesi Kaos Rock, uno dei primissimi gruppi di new-rock italiani.

Meglio ancora i Ruins, gruppo mestrino fantasma, già comparso nell'lp "Samples only", compilation di gruppi dell'hinterland mestrino/veneziano.

Dei Ruins, nonostante siano "paisà", sappiamo poco: in ogni caso, la loro "Short Wave" è in assoluto uno dei migliori pezzi di nuovo rock che siano stati incisi in Italia, a livello di Gaznevada e Monofonic Orchestra.

Il 45 dei Ruins, appunto "Short Wave", è il miglior 45 giri dell'anno! Speriamo ce la facciano e riescano a fare qualcosa di buono. Le premesse ci sono. Per quel che riguarda gli altri gruppi di "Samples only" non saprei cosa dire: l'impressione è che si somiglino tantissimo, e che magari ci sia sotto un mistero. Mah! Da sperare che non si fermino così presto, e

che riescano a fare qualche concerto in giro. Stessa cosa per i Wops, gruppo di Murano che potenzialmente è la punta di diamante del rock veneto. I Wops sono in 4 e suonano selvaggiamente, un po' alla Gerns, per intenderci. A me piacciono da matti e spero riescano a fare molta strada. Dei Wops è in circolazione un nastro, il loro "demo-tape", con sette pezzi. Tra l'altro, l'ultima settimana del 1981 li ha visti "ospiti" alla radio di Stato, in una trasmissione specializzata. E pensare che c'è chi gira che Jello Biafra dei Dead Kennedys è interessato a loro! Immaginate che esplosione! Altre cose interessanti, nel corso del 1981 rock italiano, sono state l'ep "Music Design" della Monofonic Orchestra (davvero inarrivabile il signor Maurizio Marsico!) e il bootleg dei Gaznevada "Live", probabilmente il primo bootleg di un gruppo italiano.

Il bootleg dei Gaznevada è uscito per la "Rhino-rock" ed è su nastro: dura 60 minuti circa e documenta il concerto tenuto in Aprile '81 al New Seven Club di Milano. Registrazione ottima (in diretta dal mixer!), prezzo ragionevole. Da procurarsi!

In dirittura d'arrivo, sempre dei Gaznevada si insite a rimandare l'uscita del 2° album, dal titolo provvisorio di "Dressed to kill".

Attendiamo con nervosismo. Nel frattempo, ascoltiamoci la delicatissima cassetta di Dimitri Golowaskin uscita pochissimi giorni fa per l'Italian Records, e della quale parleremo sul prossimo numero di Rockgarage.

Ultimora: "Dressed to Kill" è uscito mentre eravamo in stampa.

Ne parleremo sicuramente (e con un buon contorno) nel prossimo numero. Aspettate e stringete i denti.

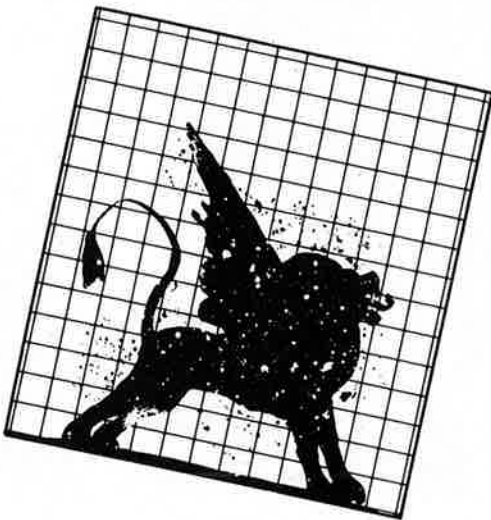
Nel frattempo accettate l'invito a cena di Maurizio Marsico: con 3mila lire potrete disporre di un discreto "Frigorifero"...



ROCKGARAGE - numero zero

JOHN LENNON '81

CONSIDERAZIONI E COMMENTI SULLE PROPOSTE "CULTURALI" E "NON CULTURALI" DEL COMUNE DI VENEZIA
PRIMA PARTE: LA MUSICA NELLA CITTÀ



Un problema che, anche in occasione di questa rassegna "John Lennon '81" come in altre di simile struttura (come "Musica oggi" a Padova e "Mestre Jazz" dello scorso anno, per esempio), riguarda l'atteggiamento degli organizzatori e dei promotori di tali iniziative nei confronti del "culturale" "non culturale".

Come facciano a stabilire, cioè, quale concerto o quale iniziativa siano "davvero culturali": spesso si sono trasformati in etichettatori improvvisati, altre volte sono soltanto riusciti (come nel caso di questa "John Lennon '81") a fare delle magre figure e ad ottenere uno scarso successo di pubblico.

Altre volte ancora, una rassegna musicale o, in senso più generale, un'iniziativa a carattere "culturale", sono state il pretesto e/o il paravento per fare della demagogia o della politica da retrobottega.

Generalmente, dietro a rassegne come queste, c'è qualche Assessore alla cultura, se non addirittura l'intero Comune, che patrocina benignamente, ma con discrezione. In un modo o nell'altro, all'adesione del Comune o dell'Assessorato corrisponde un finanziamento, che comunque rientra nel piano degli investimenti per il fabbisogno culturale.

Avrete certamente notato che le adesioni e gli aiuti vengono rivolti ad iniziative particolari: concerti di musica classica (nelle sue più diverse forme ed interpretazioni), poi rassegne folk e di musica popolare, queste ultime specialmente in relazione al "ricupero" delle tradizioni popolari innescato dal fall-out post-68 e post-75 (insediamento della Giunta di Sinistra al Comune di Venezia, poi a Spinea, a Mira, etc.).

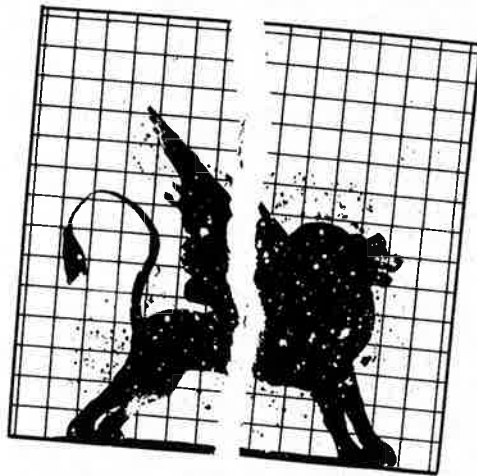
Bene o male, si trattava del primo "progetto culturale" per noi disgraziati abitanti della città meno abitabile d'Italia (non abbiamo inventato noi il "soprannome" di "dormitorio per gli operai di Marghera"!).

È stato anche il momento della musica jazz, poi ancora quello del free-jazz e dell'improvvisazione: il culto dell'autoemarginazione, della masturbazione e dell'isolamento (per me il free-jazz sta al rock come l'ero all'erba...), la negazione della "memoria": si è creato il fenomeno culturale d'élite e si è recuperato "a destra" il jazz, adattando l'eccentricità di alcuni autori ed esecutori ad atteggiamenti borghesi, strappando anima e radici al jazz che erano in ben altre premesse e condizioni sociali.

E poi il boom del teatro, prima in piazza e poi al chiuso e col posto prenotato, e poi l'animazione ed il mimo...

Solo pochi si sono mossi nel formulare proposte in senso nuovo: personalmente conosco le esperienze di Roma (Estate romana 1980, Festival internazionale dei Poeti), Rock a Castel S. Angelo, tanto per citare qualcosa) e in parte quelle di Bologna: sono state positive, soprattutto coraggiose.

Qui da noi, a Venezia, il Comune sponsorizza le attività della Biennale, quelle della Fenice e poche altre cose che comunque non si discostano dallo standard della "buona vecchia-sana" cultura retrò. Un discorso a parte va fatto per il cinema: le iniziative del comune in questo settore non mancano e sono di ottima qualità. Ne parleremo sul prossimo numero.



Per ora, restiamo in campo più strettamente musicale: ci sono stati episodi isolati, in passato, per lo più seguiti a pressioni ed inesistenze degli organizzatori, magari colti di sorpresa ed impreparati dalle difficoltà dei loro progetti, un esempio sia il megaconcerto del Weather Report, l'anno scorso al Palasport.

In ogni caso, partecipazioni occasionali e fin troppo discrete...

Non sono da sottovalutare né da trascurare i "giochi" e gli "equilibri", dal momento che, è chiaro, sono le "simpatie" e le "affinità" ad agevolare la riuscita o meno dei rapporti di collaborazione con gli assessori di turno. A questo proposito, basti ricordare la battaglia in questo senso dal circolo Caligola, che vedeva ogni sua richiesta di collaborazione frenata dal circolo Quella, i quali dedicavano tempo ed attenzione alle ben meno interessanti iniziative di un altro circolo, denominato "Mestre 230 +", e di diversi propositi ed orientamenti...

Ma non è questo il punto (tanto, in fin dei conti, entrambi i circoli hanno fallito nei loro progetti e ridimensionato i programmi, o addirittura chiuso per ferie). Resta il fatto che la "policy" della nostra amministrazione locale, in fatto di Cultura è stata essenzialmente diretta a manifestazioni di élite, o per il genere specifico delle proposte (balletti, musica classica e contemporanea), o per il prezzo richiesto.

In un modo o nell'altro è stata esclusa una consistente fetta di pubblico: giovani, studenti, disoccupati e sotto-occupati, la stessa fetta, guarda caso, che da sempre si dice di voler coinvolgere o "ricuperare"...

È in questa situazione contraddittoria che hanno avuto lo spunto per nascere le iniziative colonizzatrici dei vari Circoli ed Associazioni che, auto-definandosi "culturali" e/o "popolari" hanno tentato di operare nel terreno lasciato scoperto dal Comune. Scandalizzarsi è sciocco, non serve, e non sta a me accusare Comune ed assessori vari di non fare in fondo il loro dovere in fatto di "cultura". Posso però, e lo possiamo tutti, riflettere e pensare, discutere e far discutere. Un esempio?

Qualcuno dei nostri amministratori, ha pensato che era giunto il momento di fare "qualcosa", una cosetta che mettesse d'accordo un po' tutti, vecchi e giovani, magari "sorriszandola" con un qualcosa di sensazionale, al di sopra di ogni sospetto.

John Lennon, povero disgraziato, morto ammazzato 15 mesi fa da un "pazzo".

John Lennon, ammazzato mille volte ancora dai managers delle case discografiche, dai venditori di badges, dai giornalisti che gli hanno messo in bocca parole che non aveva mai detto, dai tre restanti Beatles, che sono tuttora vivi e lustrati, protetti da gorilla e giubbetti antiproiettile.

Sul cadavere di Lennon si è pian-tata una "settimana dei Beatles" molto triste, con films e spezzoni scialbi e davvero poco interessanti. Ci siamo visti "Shea Stadium", accessibile a qualsiasi tv privata di terzo ordine, una serie di mille shorts pubblicitari (nessuno di Lennon, tra l'altro... o sbaglio?), il "Magical Mystery Tour (unica ragione di interesse dell'intero programma della rassegna).

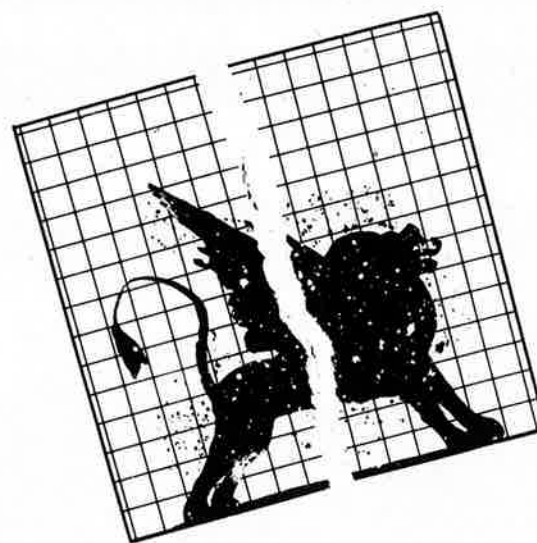
Di John Lennon si sono visti 1 minuto e 40 secondi circa, in bianco e nero, con Yoko Ono che starnazzava ed Eric Clapton in Trance, con camera mobile e poco a fuoco.

Che pretese, potete dirmi... Forse ho amato troppo John Lennon da vivo, e vederlo "adoperato" una volta di più mi dà un po' fastidio. Potete capirmi?

Come dicevo poche righe fa, posso riflettere e pensare, discutere ed invitarvi a discutere.

Posso lanciare un sasso nell'acqua dello stagno, ed è solo questo che ho desiderato ed inteso fare, scrivendo quest'articolo.

Stia a voi che l'avete letto far sì che l'acqua dello stagno resti increspata e, magari, si trasformi in maremoto...



WHAT'S HAPPENING?

Notizie, anticipazioni, soffiare e bugie su concerti e curiosità che presto o tardi...

WHAT'S SHAPPENING?!

Se il 1979 e il 1980 sono stati gli anni del ritorno dei concerti rock in Italia, dopo lo spaventoso "buco nero" che durava dalle molotov sul palco ai Santana, il 1982 sarà sicuramente l'anno del ripensamento.

Già nell'ultima parte dell'81, infatti, la tendenza comune agli organizzatori (tipo clubs e maxi-discoteche), in modo da poter raggiungere un compromesso tra qualità tecnica e qualità di pubblico.

I prezzi dei biglietti d'ingresso, d'altra parte, hanno subito un aumento considerevole, e si sono assestati attorno alle 7000-7500 lire per i "grandi" concerti, e sulle 4000-5000 per quelli meno impegnativi.

Difficile sarà prevedere come andrà avanti questa storia, dopo i rovinosi esempi dei concerti dei Dead Kennedys al "Much More" di Roma e dei Killing Joke all'"Odeon 2000" di Medicina (Bologna), che si sono rivelati dei massacri.

Il fatto delle maxi-disco, tra l'altro, è un fenomeno che ci riguarda da lontano, dal momento che nella nostra zona, a nostro avviso, non esistono sale attrezzate in questo senso.

Un esempio c'è stato con una serie di concerti al "New Seven" di Mirano, con Gaznevada, Confusional e altra gente: cose "piccole" comunque, da settecento-ottocento persone.

Neanche da paragonare ai 3000 biglietti venduti per il concerto dei Killing Joke, tenutosi in una disco a 20 chilometri da Bologna che al massimo in condizioni "normali" avrebbe ospitato quasi comodamente un terzo degli intervenuti...

Speriamo che l'estate sia lunga e calda, e che ci si possa godere qualche bello spettacolo all'aperto: è l'unica speranza che ci rimane, viste le pessime esperienze di autoriduzione/distruzione al palasport di Mestre, che difficilmente verrà ancora concesso.

Comunque sia, poche sono le date che vi possiamo fornire con una discreta precisione ed attendibilità. Tutte, come vedete, lontane dalla nostra zona.

Milano, 4 maggio (da decidere): RY COODER (unico concerto in Italia).

Milano, Bologna, Firenze (metà luglio): JACKSON BROWNE + DAVID LINDLEY.

Non siamo finora riusciti ad avere delle informazioni esatte o, per lo meno, accettabili, sull'organizzazione a Milano di un enorme serie di concerti, con la partecipazione di nomi tipo Police, Santana, e addirittura Bruce Springsteen!

Ripetiamo che DI SICURO non c'è niente, e che i vari giornali tipo "Lotta continua" che hanno pubblicato anticipazioni ed esclusive hanno solamente atto dei buchi in acqua.

Comunque, si vociferava insistentemente di un tour italiano del Pretenders in aprile, e sembra sia vero.

Sempre a livello di progetti e soffiare, sono sicure almeno due date per i Police, sempre in primavera.

Da concordare anche i tours di Graham Parker, di Echo & The Bunnymen, degli Uk-Subs, di J.J. Cale.

Sempre in tema di anticipazioni, sembra che Radio Agorà abbia l'intenzione di organizzare due concerti del chitarrista John Fahey, uno a Mestre e uno a Venezia.

Se la cosa accadesse, sarà un avvenimento senza precedenti: Fahey è praticamente il caposcuola di tutta la New-generation di chitarristi. A lui devono grazie e obblighi i vari Stefan Grossman, Peter Lang e Leo Kottke... Se sarà vero, sarà un appuntamento da non perdere!

Una interessante rassegna si sta svolgendo a Rimini, intitolata "Suono Ambiente Musica".

Durerà fino a metà marzo, e, nonostante il nome della rassegna possa trarre in inganno, non si ascolterà niente di "ambient music", né (purtroppo...) ci sarà Brian Eno. Durante "Suono Ambiente Musica" si esibiranno Terry Riley, Walter Marchetti, Alvin Lucier, Dieter Schnebel, "Blue" Gene Tyranny e, tra gli italiani della "New generation", Maurizio Marsico della Monofonic Orchestra.

Sono previsti molti interventi "audiovisivi", decisamente di moda, conferenze e incontri discretamente interessanti. Timidamente accennate nei comunicati per la stampa, alcune "sorprese". Mah...

È ormai certo che la 2ª parte del corso di chitarra è tenuto da Stefan Grossman e Duck Baker lo scorso anno (e che aveva avuto purtroppo tiepida accoglienza e successo...) non ci sarà.

Lo scorso anno aveva partecipato solamente una ventina di persone e i due concerti di Favaro Veneto e di Oriago non sono serviti a tappare sufficientemente il "buco" finanziario degli organizzatori.

Peccato, una cosa buona che non si potrà ripetere. Probabilmente agli addetti alla cultura del Comune interessano molto di più i "corsi di chitarra" tra virgolette pseudoorganizzatori dall'Arco o da qualche dopolavoro.

"MAMABARLEY"

Novità discografiche da Milano: ci sono arrivati in redazione i dischi della nuova label "Mamabarley".

Si tratta di 4 lp's discreti, che vi presentiamo subito. Il primo è il "Live in Italy" di Mike Bloomfield, registrato dal vivo al Palasport di Torino nel corso del Tour italiano del settembre 1980. Il disco è per metà acustico (con Bloomfield suonano il chitarrista Woody Harris e la violoncellista Margaret Edmonson) e per metà elettrico (Bloomfield con la Treves Blues Band). L'incisione è ottima e la scelta dei brani è davvero saggia: i migliori del concerto.

Il 2° disco della "Mamabarley" è di Marco Bonino, chitarrista torinese che abbiamo già visto qui in zona in occasione dei concerti di David Bromberg a Padova e di John Martyn a Mestre. Marco Bonino presenta un repertorio accattivante, con splendide ballate e canzoni. Forse un po' più deboli i brani che ricalcano una certa "american way of music", ma tutto sommato un signor disco. Alle registrazioni di "Help me to hear" (è questo il titolo dell'lp di Bonino) hanno partecipato grandi nomi americani, come Dick Fegy (violonista e chitarrista, visto anche in Italia con David Bromberg e George Kindler),

"Sneaky" Pete Kleinow (pedal-steel guitar, ex-Flying Burrito Brothers), Jay Ungar ed Evan Stover (sempre del giro della David Bromberg Band), Happy Traum e John James.

"Hinterland" è il titolo del 3° disco della "Mamabarley": il gruppo si chiama "Baracca e Burattini", ed è un trio (tastiere-basso-batteria) che si collega musicalmente al filone rock-progressivo inglese (tanto per fare dei nomi, assomigliano proprio ai

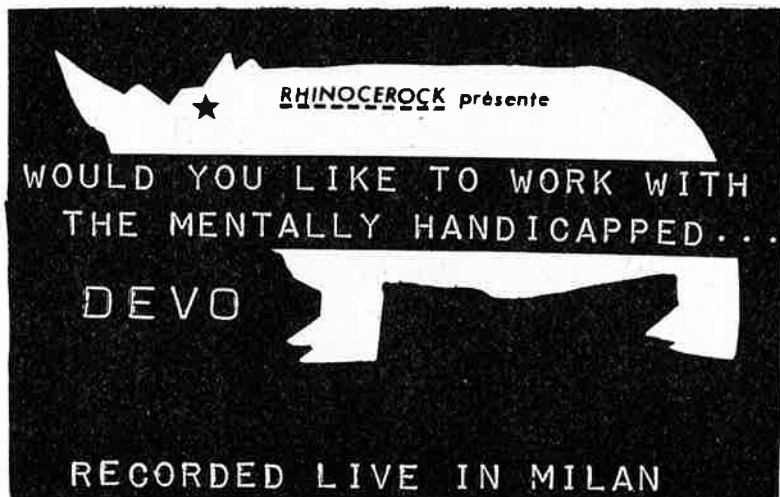
Brand X di Phil Collins! E non è poco...). Insomma, nonostante il disco si "presenti" non proprio bene, la musica del trio torinese è davvero molto buona anche se non del tutto originale. I tre suonano molto bene e se la cavano egregiamente sia con gli arrangiamenti (di buon gusto) e che con la padronanza degli strumenti.

Un disco sincero, ben fatto, che si ascolta molto volentieri. Altra cosa, è a prezzo ridotto...

L'ultimo dei dischi della "Mamabarley" è l'album di esordio degli "Anyway Blues", gruppo difficilmente "digeribile" ma che comunque potrà anche piacere ai più sfegatati amanti del rock-blues italiano. La formazione comprende un nutrito ensemble di musicisti, tutte vecchie conoscenze, bene o male approdati a questa esperienza di rimasticazione di brani classici del blues o composti da loro. Il risultato, come ho detto, è discutibile: non mi ha mai convinto il rock blues made in Italy (a parte Andy Forest...) e questo disco è da meno degli altri.

I dischi della "Mamabarley" si possono richiedere qui a "Rockgarage", dal momento che è difficile trovarli nei negozi. I prezzi sono un po' più bassi del solito: se non ci credete eccole:

MIKE BLOOMFIELD	L. 8.000
MARCO BONINO	L. 8.000
BARACCA e BURATTINI	L. 6.000
ANYWAYS BLUES	L. 8.000



PUNK CALIFORNIA

Tutto quello che è successo sulle spiagge della West-Coast dopo l'esplosione della bomba Beach-Punk

Eravamo verso la fine del '76, inizi '77 quando si è iniziato a parlare di punk-rock.

In effetti, in Inghilterra erano nati gruppi quali i Clash, o i Sex Pistols, i Damned, etc.: ma non si parlava solo di punk inglese, anzi.

Specialmente qui in Italia, si vociferava di certi gruppi punk-rock americani, di cantanti che sconvolgevano le scene dei locali underground di NYC.

America, America: venivano spacciati per punk-bands dei gruppi tipo Television, o veniva lanciata pubblicitarmente Miss Patti Smith come la "fondatrice del movimento punk" (ricordate gli slogans della Arista: "Il punk ha una sola regina!..."), magari assieme a Lou Reed...

Nei negozi, intanto, si vendevano persino i vecchi dischi degli Stooges con Iggy Pop (nuova copertina, con adesivo raffigurante una spilla da balia e la scritta "punk"): l'industria discografica aveva già fatto suo il fenomeno, e contribuiva assieme alla stampa "specializzata" a creare confusione e distorsioni di notizie.

Naturalmente la gente che seguiva il fenomeno attraverso i media non poteva non fare a meno di credere a tutto ciò che veniva detto, trattandosi di eventi completamente nuovi e non potendo quindi fare dei paragoni e confronti.

È per questo che agli inizi, qui in Italia, tutti eravamo convinti che i punks inglesi fossero dei fascisti, iscritti al National Front, o filonazisti, con tutto quell'ostentare di svastiche e simboli di simile ispirazione.



Naturalmente, il punk-group americano per eccellenza erano i Ramones, presentati dalla stampa e dai media come dei violenti e scatenati rivoluzionari.

Cercando invece di fare un'analisi sensata della situazione del punk americano, a quel tempo il fenomeno era quasi esclusivo della East Coast, specialmente le cantine e i locali underground di New York.

Ben pochi erano i gruppi "punk": tra i migliori, a mio parere, i Voidoids di Richard Hell e gli Heart-breakers di Johnny Thunder.

Per la maggior parte si trattava di bands che suonavano un rock ai sixties, rielaborato e rinvigorito sui modelli di Iggy Pop & Stooges, o dei New York Dolls.

Tanto era stato il clamore suscitato dal fenomeno punk, che a quel tempo qualsiasi nuovo gruppo era "catalogato" sotto quest'etichetta: i Ramones, ad esempio, sono sempre stati quello che solo recentemente la stampa ha decretato che sia, cioè un discreto gruppo beat.

Non è il fatto di indossare dei jeans stracciati o i giubbotti di pelle nera che ti identifica come una punk-band...



Prendendo in considerazione quelle che secondo me sono state le due migliori punk-bands americane, e cioè i Voidoids e gli Heartbreakers che ho già nominato prima, possiamo notare una grande differenza negli stili e nelle proposte americane ed inglesi: l'influenza del r.n.r.

Basta ascoltare il lp "L.A.M.F." degli Heartbreakers, o il loro "Live at Max's Kansas City" per rendersi conto dell'eredità di Chuck Berry: è impossibile trovare un chitarrista rock americano che non abbia risentito della sua influenza.

Il punk-rock made in Usa, a differenza di quello inglese, non ha dato un taglio netto alle precedenti esperienze rock, ma si è riallacciato a schemi e temi già collaudati: insomma, un cambio d'abito piuttosto che una nuova nascita.

Al di qua dell'oceano, intanto, la maggior parte delle punk-bands si era bruciata. Altre ne erano nate, altre si erano orizzontate verso nuove esperienze musicali.

In California, terra di hippies e cantautori dolcissimi (sempre secondo l'immagine che abbiamo sempre avuto...), il 1977 segna l'inizio della nuova musica, diversa da quella dell'East Coast, diversa da quella inglese, diversa da quella che fino ad allora si era sempre fatta da quelle parti.

Tutto quello che è successo sulle spiagge della West-Coast dopo l'esplosione della bomba Beach-Punk...

Musica selvaggia e velocissima, suoni crudi e taglienti: una ventata di freschezza in un genere musicale che in Uk già mostrava la corda.

I gruppi nascevano uno dopo l'altro, si respirava aria frizzante di novità ed euforia, quasi come 10 anni prima: i Germs, grandissimi, gli Avengers, i primi. Dopo molta fatica riuscirono a farsi largo i Dead Kennedys (con un nome come questo...), gruppo che in poco tempo è riuscito a prendere le redini del movimento "beach punk" (punk da spiaggia), soprattutto per merito del loro leader, Jello Biafra, politicamente molto impegnato, presentatosi tra l'altro alle elezioni per Sindaco di San Francisco ed arrivato quarto...

Il proliferare delle "beach punk bands" e lo spirito con le quali conducono la loro attività non può non ricondurre alle atmosfere che giravano per la California al periodo "psichedelico" (magari avrete sentito nominare i Seeds, i Count Five, gli Standells, i Leaves, etc.): proprio come allora, la spinta decisiva per la "esplosione" definitiva venne da gruppi "estranei" alla Bay-Area (13th Floor Elevator dal Texas, Electric Prunes da Seattle, Knicker Bockers dal New Jersey, etc.).

Per i "beach punks", l'ispirazione partì dalla East Coast, ma furono soltanto loro a rendere vivo il fenomeno e a diventare i depositari più prolifici ed autorevoli.

A tutt'oggi, i gruppi californiani più "avanti" sono quelli che hanno rappresentato un punto di rottura con la situazione del momento, in netto contrasto con "la via americana" al rock.



I "beach punks" danno molto meno rilievo al loro look esteriore, ai vestiti e agli atteggiamenti, di quanto non facciano i kids britannici o i new-york rockers. Inoltre, le bands seguono un certo indirizzo "politico" o "impegnato" e lo vivono coerentemente.

Dal punto di vista strettamente musicale, i gruppi californiani di adesso si sono decisamente staccati dai modelli del '77 e, proseguendo per la strada indicata da Germs, Avengers ed altri, hanno saputo rinovarsi in maniera egregia. La musica è diventata sempre più cruda ed aspra, e la velocità sembra essere elemento indispensabile per una buona "beach punk" band: in ogni caso, il "beach punk-rock" è riuscito ad essere un genere musicale con precise connotazioni, che probabilmente in altre zone e condizioni si sarebbe fossilizzato in forme trite e ritrite di hard-rock.

E i gruppi? Dietro ai Dead Kennedys, decisamente il gruppo leader, sono pochi i gruppi che, a tutt'oggi, sono riusciti a pubblicare dei dischi che siano reperibili anche qui da noi: Black Flag, Circle Jerks, True Sounds of Liberty, X, e pochi altri. Recentemente, la "Alternative Tentacles", etichetta discografica dei Dead Kennedys, ha pubblicato una compilation intitolata "Let'em eat the jellybeans", che comprende 17 pezzi di altrettanti gruppi della zona compresa tra San Francisco e Los Angeles.

PUNK CALIFORNIA

A HOLIDAY IN CAMBODIA



I nomi sono molti, e l'avventura discografica è difficile se non si parte con una discreta somma di denaro: le compilations sono infatti un mezzo che sta prendendo piede. Le piccole case discografiche che le pubblicano sono talmente tante che è impossibile poter avere una visione completa della situazione.

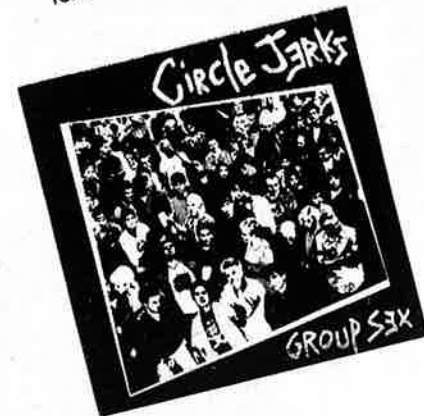
Per quanto riguarda "Let'em eat the jellybeans", si notano subito vecchie conoscenze. Altra particolarità di questa raccolta è che la 2ª facciata ha caratteristiche musicali molto diverse dalla 1ª.

Sulla side A trovano posto, oltre ai già famosi Dead Kennedys, Black Flag, Circle Jerks e D.O.A. (questi ultimi partiti del Canada e arrivati in California), gruppi tipo i Flippers, i Really Red, i Freederz, i Subhumans, i Bad Brains (che con la loro bellissima "Pay to cum" sono a mio parere la band più sensazionale dell'intera raccolta).

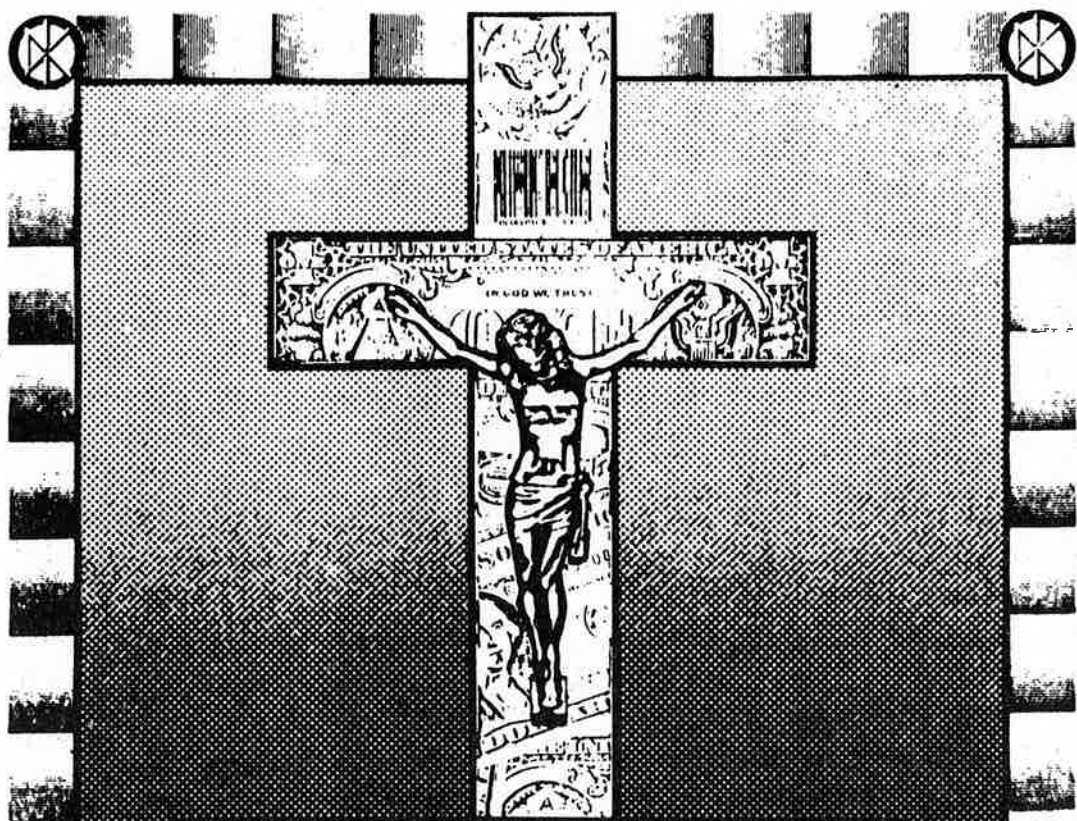
La situazione del punk in California è quindi abbastanza rosea, e fa ancora più ben sperare per il futuro. Il punk non è morto, almeno non è morto del tutto: non in Inghilterra (dove le speculazioni si sono fatte sentire e il fenomeno punk è già alla seconda replica...) ma in California, dove l'eredità che ha lasciato è stata raccolta ed utilizzata nel migliore dei modi.

DISCOGRAFIA GUIDATA
DEL NEW-ROCK CALIFORNIANO

1. AA.VV. "Tooth and nail" (compilation con U.X.A., Controllers, Germs, Negative Trend, Middle Class, Flesh Eaters) / 1979.
2. Flesh Eaters "No question asked" / 1980.
3. Flesh Eaters "A minute to prey, a second to die" / 1981.
4. Wall of Woodoo "Long Arm" (mini-lp 12 inch) / 1980.
5. AA.VV. "Vancouver Independence" (compilation con No Exit, Subhumans, Metros, Si-Monkey, B-Sides, etc.) / 1981.
6. Dead Kennedys "Fresh fruit" / 1980.
7. Dead Kennedys "In God we trust Inc." (ep 45 g.) / 1981.
8. X "Los Angeles" / 1979.
9. X "Wild gift" / 1981.
10. Chrome "The Visitation" / 1976.
11. Chrome "Alien Soundtracks" / 1977.
12. Chrome "Half machine lip moves" / 1978.
13. AA.VV. "Can you hear me? Music from the Deaf Club" (Compilation con KGB, Dead Kennedys, Pink Section, Tuxedomoon, etc.) / 1980.
14. Germs "GI" / 1980.
15. Germs "Live" / 1981.
16. Nuns "The Nuns" / 1980.
17. Circle Jerks "Group sex" (durata 15 minuti!) / 1981.
18. Adolescents "1st album" / 1980.



Tutto quello che è successo sulle spiagge della West-Coast dopo l'esplosione della bomba Beach-Punk...



DEAD KENNEDYS

AT

with
SIRENS
SPECIAL MATINEE
ALL
AGES ADMITTED
SUNDAY
April 26 1:00 PM
\$5.00



with
**BAD
BRAINS**
WEDNESDAY
April 29 10:00 PM
\$7.00

TICKETS: Bond's Box Office, Fiorucci and Ticketron. For information call 212 944-5880

Per provare a darvi un'idea più completa ed articolata su quella che è, a tutt'oggi, la situazione del "beach punk rock", abbiamo pensato di tradurre i testi dei più recenti pezzi dei Dead Kennedys, band che consideriamo come la più rappresentativa dell'intero movimento punk californiano.

Chi, tra di voi, avrà avuto modo di assistere al concerto che i Dead Kennedys tennero lo scorso novembre a Gorizia, si sarà potuto rendere conto di persona delle loro proposte — non solo musicali — e dell'abisso esistente tra la loro mentalità e la nostra, o meglio, quella dei "pancs" nostrani.

Jello Biafra, nel corso di quel concerto, riuscì definitivamente a mettere in crisi un folto gruppo di nazi-punks che rompevano i coglioni con saluti romani, "sieg heil" e altre cazzate, dedicando loro una violenta "ramanzina" prima a parole ("...se siete punks, non potete essere fascisti! Se siete dei fascisti, non potete essere punks!") e poi in musica: "Nazi-punks fuck off" è qui tradotta, e vi invitiamo a leggerla con attenzione.

Al di là dei gusti musicali di ciascuno (certo, non è che il punk-rock sia una forma musicale facilmente digeribile...), resta il fatto che mai prima d'ora sono stati trasformati in musica dei sentimenti di ribellione-maleessere-disperazione in maniera così lucida ed attonita.

In un confronto, persino i "vecchi" Sex Pistols formato 1976/77 sembrano annacquati ed artificiali, anche se il tempo delle rivoluzioni fatte a canzoni e chitarre si è rivelato un bel sogno e niente, niente di più.

Oppure potrebbe essere tutto l'opposto...

Oppure potrebbe essere...

Oppure potrebbe...

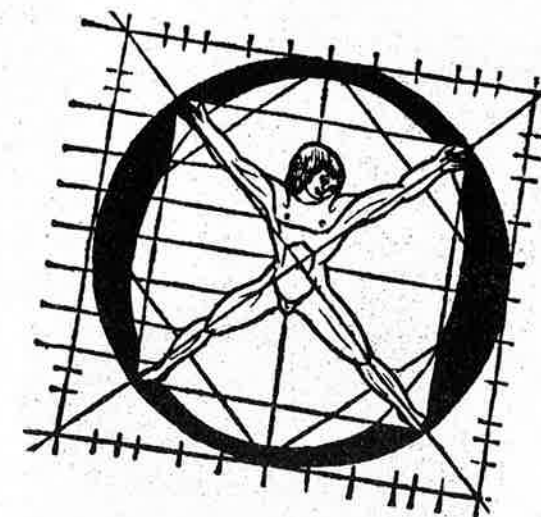
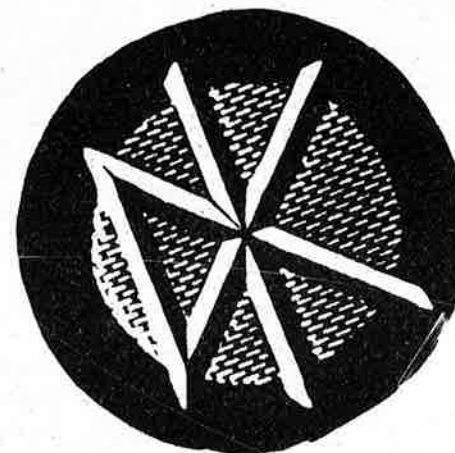
Oppure...

RELIGIOUS VOMIT

Tutte le religioni mi fanno venir voglia di vomitare
Tutte le religioni mi danno nausea
Tutte le religioni mi fanno venir voglia di vomitare
Tutte le religioni succhiano
Tutte affermano di dire la verità che ti renderà libero
Dagli tutti i tuoi soldi e loro ti renderanno libero
Libero per un obolo
Tutte affermano di avere la risposta
Quando non sanno nemmeno la domanda
Sono solo un mucchio di bugiardi
Vogliono solo i tuoi soldi
Vogliono solo la tua coscienza
Tutte le religioni succhiano
Tutte le religioni mi fanno venir voglia di vomitare
Tutte le religioni succhiano
Tutte le religioni mi fanno schifo
Mi fanno veramente nausea
Mi fanno veramente nausea
Mi fanno veramente nausea
Mi fanno veramente nausea

NAZI-PUNKS FUCK OFF!

Punk non è un culto religioso
Punk significa farsi i fatti propri
Tu non sei spietato perché hai i capelli a spazzola
Quando una scimmia vive ancora nella tua testa
Nazi-punks fuck off!
Nazi-punks fuck off!
Se siete venuti qui per litigare, uscite di qui
Non siete meglio dei buttafuori
Non stiamo cercando di essere la polizia
Quando imitate i poliziotti non è anarchia
Nazi-punks fuck off!
Nazi-punks fuck off!
Dieci ragazzi aggrediscono uno: che uomini!
Lottate tra di voi, la polizia di Stato vince
Vi rompono il culo quando sfasciate le nostre sale
Sfasciate una Banca, se davvero avete i coglioni
Pensate ancora che le svastiche vi facciano sembrare furbi
I veri nazisti dirigono le vostre scuole
Loro sono uomini d'affari, insegnanti e poliziotti
In un vero Quarto Reich sareste i primi a sparire
Sareste i primi a sparire
Sareste i primi a sparire
Sareste i primi a sparire
Finché pensate che...

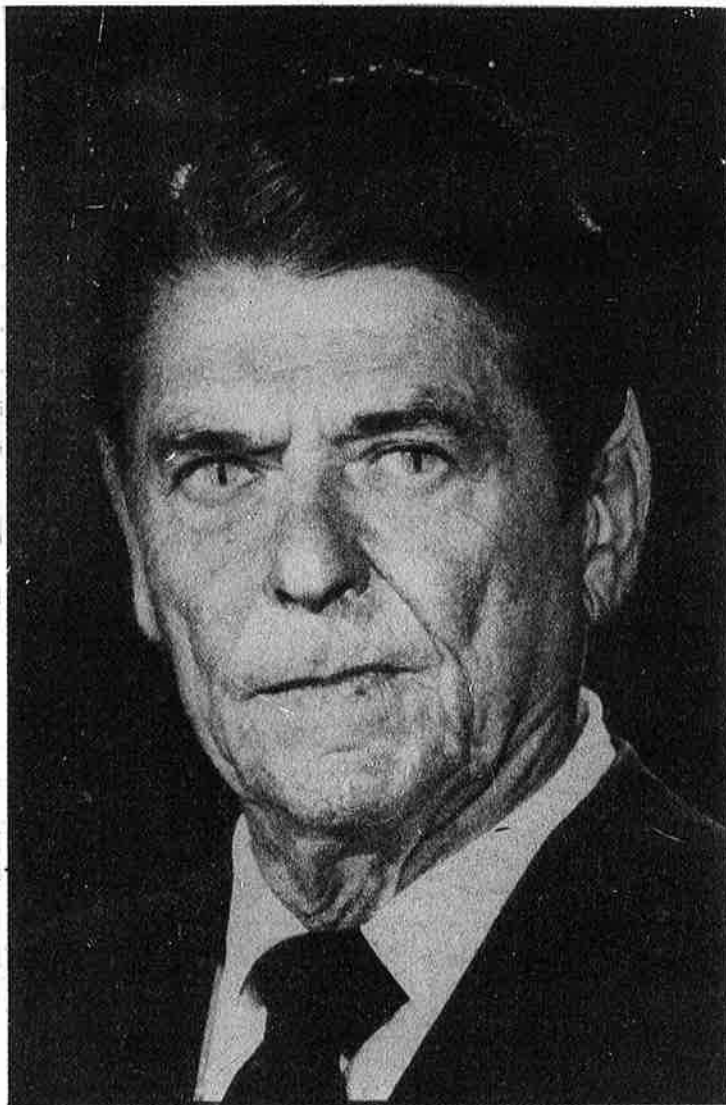


DEAD KENNEDYS

TESTI 1981

BLEED FOR ME

Sei stato in giro
Con un nemico dello Stato
Vieni con me nel Palazzo
Nessuno si ferma a guardare
Avanti, sanguina
Avanti, sanguina
Avanti, sanguina
Sanguina per me
Ti legheremo a un tubo
Elettrodi sulla tua pelle
Avanti, grida
Avanti, contorciti
A faccia in giù in un lago d'orina
Nel nome della Pace mondiale
Nel nome dei Profitti mondiali
L'America gonfia la nostra polizia
segreta
L'America vuole il carburante
Per averlo ha bisogno di marionette
E allora, cosa sono dieci milioni di
morti
Se questo tiene lontani i Russi
Siamo ben addestrati dalla C.I.A.
Su a San Antonio
I "Peace Corps" ci costruiscono
campi di concentramento
Mentre credono di costruire scuole
E quando la signora Carter viene qui
Fa finta di controllare i diritti umani
La portiamo nei nostri famosi giar-
dini
Fotografie carine
Sorrisi per le macchine fotografiche
"Oh, io amo semplicemente le pas-
seggiate..."
Poi la rispediamo a casa
E la ITT è felice
In qualunque momento
Dovunque
Forse tu scomparirai
Semplicemente
Avanti, sanguina
Avanti, sanguina
Avanti, sanguina
Sanguina per me...



KEPONE FACTORY

Finalmente ho trovato un lavoro sul
giornale
Trasporto barili in una fabbrica
chimica
C'è polvere brillante sulle mie dita
Che va su nel naso e nei polmoni
È il veleno di Kepone-Minamata
Il veleno di Kepone-Minamata
Nella sporca fabbrica di Kepone
Trasformano la gente in alberi bon-
sai
Adesso ho questi mal di testa che mi
spaccano in due
Non ce la faccio quasi più ad alzarmi
Non posso dormire e sto diventando
pazzo
Tremo tutto il giorno e ci vedo dop-
pio
È il veleno di Kepone-Minamata
Il veleno di Kepone-Minamata
Trasforma la gente in alberi bon-sai
Voglio andare giù al vostro grande
palazzo di metallo
E sbattere la vostra porta di metallo
brillante
Vi prenderò per il vostro colletto la-
va-e-indossa
E vi cacerò un po' di Kepone giù per
la gola
L'avvocato dice: "È la fine, ragazzi
Marcirete e ringhierete per il resto
della vostra vita
Se non ci citate in giudizio, vi dare-
mo una Trans-Am..."
Che non potrò mai guidare perché
tremo tutto il tempo
Per colpa del veleno Kepone
Minamata
Nella sporca fabbrica...

THE PREY

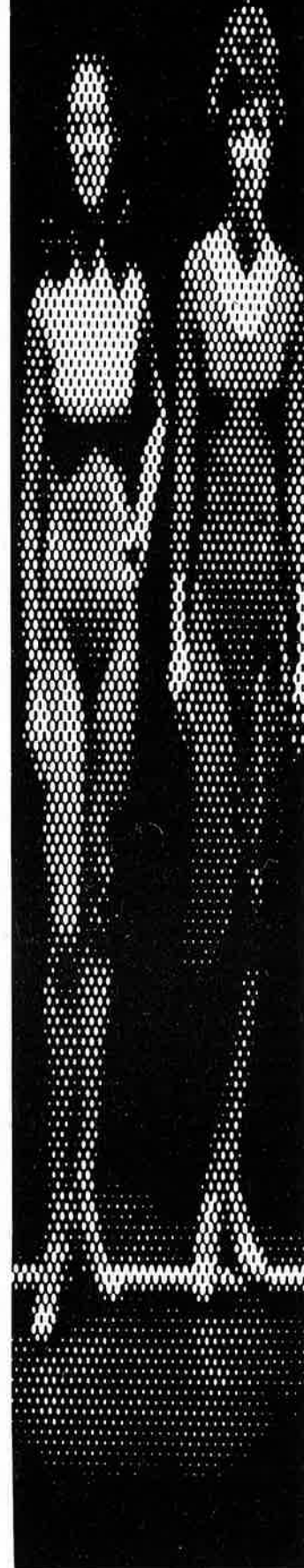
Viene da fuori città
Posso capirlo dalle tue scarpe
Sei volato qui per quell'incontro
E ti stai ubriacando in un bar
Te ne vai piuttosto tardi
Devi alzarti presto la mattina
E stai pensando che lei è troppo cara
E sai che probabilmente hai ragione
Non c'è nessuno per strada
Non riesci a trovare il tuo hotel
Cammini un po' più veloce
Qualcuno ti sta seguendo
Il portafoglio fa un gonfiore
Nella tasca del tuo doppiopetto
Ci sono soldi per me
Forse carte di credito
Cerchi con gli occhi il prossimo
angolo
Non puoi guardarti attorno
Veloce ora
Cerchi le chiavi, l'orologio
Non sai nemmeno dove sei
Cammini un po' più veloce
Cammino un po' più veloce
Ti rendi conto che ho capito
Ora non c'è via di scampo
Posso quasi sentire la tua forfora
Quando raggiungo la tua faccia
E colpisco...

WE'VE GOT A BIGGER PROBLEM NOW

Sono l'Imperatore Ronald Reagan
Rinato con brame fasciste
Nonostante questo, mi avete fatto
presidente
I diritti umani spariranno presto
Oggi, io sono il vostro Shah
Ora, io comando tutti voi
Ora pregherete nelle scuole
Mi accerterò che lo facciano anche i
cattolici
California uber alles
California uber alles
Uber alles California
Il Ku Klux Klan vi controllerà
Nonostante ciò, fate che sia una co-
sa naturale
I negri si battono per il predominio
razziale
Nonostante questo, avete la faccia
felice
Avete chiuso gli occhi, questo ora
non può accadere
Alexander Haig è vicino
Il vietnam non ritornerà, dite
Arruolatevi, o la pagherete cara
California uber alles
California uber alles
Uber alles California
Benvenuti nel 1984
Siete pronti per la terza guerra mon-
diale?
Anche voi potrete conoscere la poli-
zia segreta
Vi arruoleranno e getteranno in car-
cere i vostri nipoti
Andrete tranquillamente al campo di
concentramento
Vi spareranno, faranno di voi veri
uomini
Non preoccupatevi, è per una buona
causa
Ingrasserete gli artigli delle multina-
zionali
Morite con il nostro gas velenoso
El Salvador, oppure Afghanistan
Facendo soldi per il presidente
Reagan
E per tutti gli amici del presidente
Reagan
California uber alles
California uber alles
Uber alles California...

DOG BITE

Un cane morde la mia gamba: sba-
gliato
Avrebbe dovuto mendicare
Ogni giorno, alla stazione di servizio
Navigazione subacquea
Oh, oh, oh...



MORAL MAJORITY

Vi chiamate maggioranza moraliz-
zante
Noi ci chiamiamo la gente nel vero
mondo
Cercate di ucciderci, ma noi soprav-
viveremo
Dio dev'essere morto, se siete vivi
voi

Voi dite: «Dio ti ama
Vieni a comprare la buona novella»
Poi comperate il presidente e le pi-
scine
Se Gesù non interviene finché vi stia-
mo ripulendo le tasche
Dio dev'essere morto se siete vivi voi
Truffatori da circo e belle conigliet-
te del Sud

Sfruttano le vostre emozioni e poi vi
rubano i soldi
È il nuovo medioevo, con le bibbie fa-
sciste
Nostalgia da poco per il processo al-
le streghe di Salem
Indigesti ayatollah, con le scarpe di
lusso

Bruciano i libri, così possono darvi
da mangiare le loro bugie
Si masturbano con una bandiera e
una bibbia
Dio dev'essere morto, se siete vivi
voi

Fatti scoppiare il culo, Jerry Falwell
Fatti scoppiare il culo, Jesse Helms
Fatti scoppiare il culo, Ronald Rea-
gan

Che cosa c'è che non va se ragiono
con la mia testa?
Non volete l'aborto, volete bambini
picchiati a sangue
Volete abolire la pillola, come se
questo risolvesse il problema
Ora volete obbligarci a pregare a
scuola

Dio dev'essere morto, se siete così
stupidi
State preparando una guerra, con o
senza l'Iran
State costruendo lo stato di polizia
con il Ku Klux Klan
Siete snobbati dai vicini? Non fate-
vene un problema
Prendete su il telefono e fate scop-
piare un casino

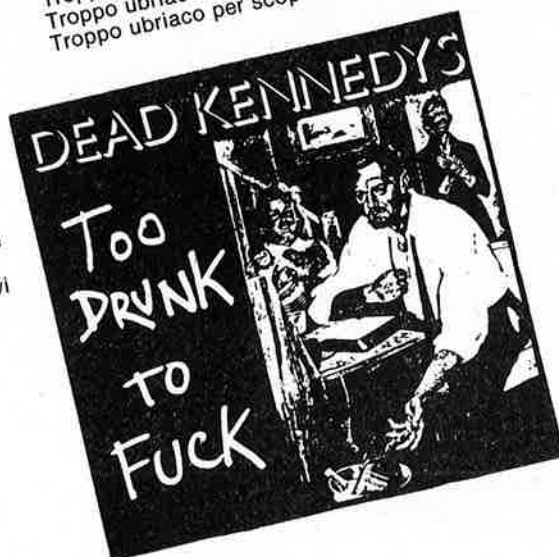
Fatti scoppiare il culo, Terry Dolan
Fatti scoppiare il culo, Phyllis Scha-
fly
Fatti sbattere la figa, Anita
Perché Dio dev'essere morto se siete
vivi voi
Dio dev'essere morto se siete vivi
voi...

TOO DRUNK TO FUCK

Sono andato ad una festa
Ho ballato tutta la notte
Ho bevuto 16 birre
Ho provocato una rissa
Beh, ora sono sfinite
Sei sfortunata
Sto rotolando giù dalle scale
Tropo ubriaco per scopare
Sono troppo ubriaco per scopare
Tropo ubriaco per scopare
Tropo ubriaco
Per scopare
Mi piacciono le tue storie
Amo la tua pistola
Sembra sia un divertimento eccezio-
nale

Sparare agli pneumatici
Ma quando sei nella mia stanza
Vorrei che tu fossi morta
Ti aggomitoli come quel bambino
Nel film "Eraserhead"
Sono troppo ubriaco per scopare
Tropo ubriaco per scopare
Ma è tutto ciò di cui ora ho bisogno
Tropo ubriaco per scopare
Tropo ubriaco
Per scopare
Sono malato, debole e freddo
Tropo ubriaco per scopare
Sto per cadere
La mia testa è un disastro
L'unica salvezza è che non ti veda
più

Tu mi lasci andare senza problemi
E questo peggiora la situazione
Prenditi i tuoi fottuti soldi
Ficcateli nel borsellino
Sono troppo ubriaco per scopare
Sei troppo ubriaco per scopare
Tropo ubriaco per scopare
Ma è tutto ciò di cui ora ho biso-
gno
Mi sto sciogliendo come un gelato
E adesso ho la diarrea
Tropo ubriaco per scopare
Tropo ubriaco per scopare
Tropo ubriaco per scopare...



FURTHER FABULOUS FURRY FREAK BROTHERS



CRASS

testi tradotti

I Crass sono un gruppo londinese molto impegnato a sinistra, cosa che qui in Italia (vista la nostra cultura post-68) è abbastanza normale, ma che all'estero (specialmente in Inghilterra e in Germania) è straordinaria.

Assieme ai "Poison Girls" e ai "Flux of Pink Indians" hanno una casa discografica (la "Crass Records", 202 Kensington Park Rd. London W11, vicino a Notting Hill, metro più vicina Holland Park sulla Central Line, poi 300 mt. verso Nord) indipendente, affiliata alla Rough Trade per questioni di distribuzione.

Come vedete dai testi, sono molto "duri", e potete ben immaginare la loro musica se non li avete mai sentiti.

In questo caso, vi invito caldamente a non perdervi il loro ultimo disco, "Penis Envy", che è certamente tra i migliori dischi in assoluto del 1981. Siccome qui in zona lo si trova a prezzo assurdo (in Inghilterra costa al massimo £ 2,25, cioè quasi cinquemila lire) vi conviene scrivere direttamente a loro e ordinare anche altre cose che hanno in catalogo. I prezzi sono molto convenienti alla Rough Trade, e sarete sicuri di fare anche amicizie "giuste" con compagni in gamba se, caso mai decisa una vacanza a Londra, faceste una salto in sede.

Date un'occhiata anche a "London Calling", la rubrica di informazioni "turistiche" che compare in questo numero di Rockgarage: vi accorgerete che è importante, specialmente se si hanno pochi giorni a disposizione, conoscere a Londra la gente "giusta" per non buttare via le serate e i soldi...

Abbiamo riportato anche la discografia completa dei Crass, con tutti i titoli dei brani che ci sono nei loro dischi. Speriamo (se il progetto di Rockgarage non smette di funzionare) di poter pubblicare questa primavera un libretto con la traduzione di tutti i loro testi.

Intanto, leggete questi...

La prossima volta (Rockgarage numero 1) ci saranno la traduzione di testi dei Poison Girls e, magari, qualche altro testo dei Crass.



SUCKS (da "The feeding of the 5,000")

Credi davvero in Buddha?
Buddha succhia.
Credi davvero in Cristo?
Cristo chiava.
Credi vada davvero bene?
Credi che funzioni?
Credi davvero in Marx?
Marx chiava.
Credi davvero nella Thatcher?
Maggie succhia.
Credi vada davvero bene?
Credi che funzioni?
Credi davvero nel sistema?
Bene, io credo nell'anarchia
Nel Regno Unito...

WOMEN (da "The feeding of the 5,000")

Chiavare è un lavoro da donne
Lo paghiamo con il nostro corpo
Non c'è purezza nel nostro amore
Non c'è bellezza, solo corruzione
È la solita fottuta storia
Produciamo soldati con la nostra
sottomissione
Produciamo guerre col nostro isolamento
Chiavare è un lavoro da donne
Lo paghiamo col nostro corpo
Non c'è purezza nella maternità
Non c'è bellezza, soltanto corruzione
È la solita fottuta storia
Siamo tutte schiave delle storie sessuali
La nostra consapevolezza di prostituzione
Può essere una liberazione
La guerra è un lavoro da uomini
Lo pagano col loro corpo
E non c'è purezza nel loro gioco
Soltanto sangue, morte e corruzione
È la solita fottuta storia
Ma noi ci siamo prese tutte il potere
E non staremo certo qui buone ad aspettare
E a sottometterci alla forza della paura
Combattiamo la guerra, non le guerre...

ASYLUM (da "The feeding of the 5,000")

Non sono scema, Cristo. Io no.
Attaccato con piacere alla sua croce
Sul mio corpo.
Cristo, perdona. Perdona?
Vomito per causa tua, Jesu.
Perdonare un cazzo.
Scendi dalla tua croce, adesso
Giù, dalla tua altezza papale
Dal tuo volgare suicidio
Bambino irritabile
Giù da quelle pie altezze
Portabandiera reale
Caprone, vomito per causa tua.
Perdonare?
Lui non perdona un cazzo
Se ne sta attaccato
Nella sua gioia crocifissa
Infilzato sulla vastità della sua
visione
La sua croce, la sua virilità
Violenza, colpa, peccato
Vorrebbe inchiodare il mio corpo
Sulla sua croce
Visionario suicida
Festaio della Morte
Libertino, stupratore
Scopatore a vita, Jesu.
Insabbiatore, Cristo, becchino.
hai scavato le tombe di Auschwitz
La terra di Treblinka è la tua colpa
Il tuo peccato.
Padrone, padrone del sangue rap-
preso
Enigma
Porti la bandiera della nostra oppres-
sione
Enola è la tua allegria
I corpi di Hiroshima il tuo diletto
I chiodi sono la sola trinità
Tienili stretti
Nella tua cadaverica disgrazia
Lo specchio sul quale ho dovuto sof-
frire
La croce è il corpo vergine della fem-
minilità
Che tu profani
Ti sei inchiodato ai tuoi peccati
Culo storpio Cristo che mi chiama
"sorella"
Non ci sono parole per il mio dis-
sprezzo
Ogni donna è una croce
Per la sua filosofia ripugnante
La sua allegria arrogante
Volge la schiena verso di me per
paura
Non osa guardarmi in faccia
Chiavatore per vigliaccheria
Non meriti niente, Cristo
Sterile, impotente profeta di Morte
Tu sei la pornografia dell'eccesso
Nella tua paura della vagina
Paura del cazzo, paura dell'uomo
Paura della donna
Disonesto
Guerra, guerra, guerra
Guerra, guerra, guerra
Jesus è morto per i suoi peccati
Non per i miei...

WHAT THE FUCK?

(da "Penis Envy")

Che cazzo? Ora volete distruggere la
Terra
Prosciugare il corso dei fiumi
Che cazzo? Ora avete sotto con-
trollo
Le nascite e la morte
Far inaridire i corpi, incandescenti
nel calore
Il vostro fuoco sta sciogliendo
Sia il terreno che le anime
Forse era nei vostri progetti
Ma non è abbastanza?
La vostra guerra, la vostra fame di
guerra
Sono così spaventose
Che ne sarete distrutti voi stessi
Dopo che avrete distrutto noi
Vorreste vedere il fuoco
Salire dal vostro santuario di Morte?
Quale dolore terribile dovete nascon-
dere
Nel vostro odio
Poiché cercate di distruggere la
Terra?
Di che cosa siete stati derubati?
La vostra mente e i vostri discorsi
Sono davvero sterili
A che cazzo state pensando? Che
cazzo?
Davvero bizzarre le vostre motiva-
zioni
Impossibili da definire
Come avete abilmente disposto del
mio destino
Nella ragnatela del vostro delitto
Così com'è gretto il vostro futuro
Così sono alieni i vostri programmi
Prendetevi le vostre responsabilità
E io prenderò quello che potrò...
Una città scomparsa?
"Porcodio" — dite voi — "Che cazzo
ho fatto?"
Ma non farete caso a com'era an-
data
"Ma quale massacro?" — dite voi —
"Se non c'era nessuno..."
E in questo modo portate il mondo
alla guerra
Una guerra che non potrà essere
vinta
O perduta



CRASS

testi tradotti

Desolazione che avete previsto ma
non vedrete mai
È la lezione che avete sempre in-
segnato
Ma non avevate mai imparato
Riuscivate a vedere il fuoco
Nel mondo in cui sarete?
I vostri occhi sbarrati potranno
esprimere dolore?
Siete così freddi da non provare an-
goscia?
Dove c'è morte, volete portare anco-
ra morte?
Non ci saranno fiori nei vostri pae-
saggi
Qualche rosa sbiadita, cresciuta do-
ve giacciono
I cadaveri
E stroncata, dove tutte le speranze
finirono
Ghiacciata dall'orrore delle vostre
azioni
Costretta a rimanere immobile...
Non avevate previsto questo
Nella vostra cupidigia del dopo-
morte
Come avete potuto credere che la
vostra oscurità
Sarebbe stata divisa?
Non avete fatto caso, nella vostra
cecità,
Al miracolo del respiro?
Quali bellezze vi attirano in crudeli
desideri?
Vorreste vedere l'olocausto? Vi fareb-
be piacere?
Vorreste vedere me al vostro posto?
Vorreste conoscere il mio desiderio
ardente?
Pace, vita, luce, corpo, respiro:
questo è tutto
Cosa state cercando, così freddi e
derubati?
Cosa sognate, nella vostra testa vuota
e senz'occhi?
Perché dovrei dividere con voi la vo-
stra bramosia di morte?
Non potrete morire soli?
Perché dovrei dividere con voi
La vostra paura di pace, respiro,
vita, luce?

CRASS discografia

45g.

1. "Reality" / "Asylum"
2. "Bloody Revolution"
3. "Nagasaki Nightmare" / Big A, Little A"

Eps's

1. "The feeding of the 5,000" (dec. 1980)
- a: "Asylum", "Do they owe us a living?", "Emd result", "They've got a bomb", "Punk is dead", "Reyect of society", "General Bacardi", "Banned from the Roxy", "G's song"
- b: "Fight war, not wars", "Women", "Securicor", "Sucks", "You pay", "Angels", "What a shame", "So what", "Well, do they?"

Lp's

1. "Stations of the Crass" (Oct. 79) (21p)
- a: "Mother Earth", "White punks on hope", "You've got big hands", "Darling", "System", "Big man, big M.A.N.", "Hurry up garry"
- b: "Fun going on", "Crutch of socie-ty", "Heard too much about", "Chairman of the bored", "Tured", "Walls", "Upright citizen"
- c: "The Gasman cometh", "Demon-crats", "Contaminational power", "Time out", "I ain't thick, I's just a trick"
- d: "System", "Big man, big M.A.N.", "Banned from the Roxy", "Hurry up garry", "Time out", "They're got a bomb", "Fight war, not wars", "Women", "Shaved wo-men", "You pay", "Heard too much about", "Angels", "What a shame", "So what", "G's song", "Do they owe us a living?", "Punk is dead"

2. Penis envy (Aug. 81)

- a: "Bata Motel", "Systematic dea-th", "Poison in a pretty pill", "What the fuck?"
- b: "Where next Columbus?", "Ber-kertex bribe", "Smoother love", "Health surface", "Dry weather"

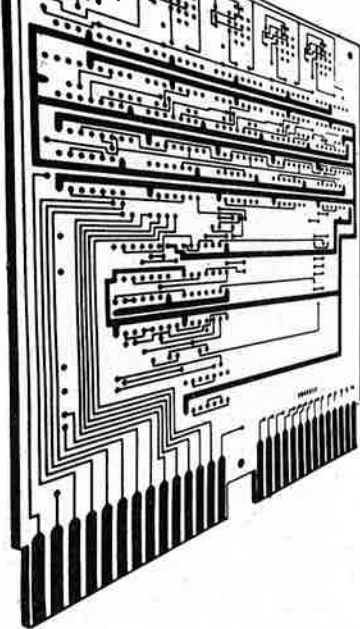
Note:

(45g / 2.): side A di un single assieme ai Poison Girls

(Lp's / 1.): doppio album. Le sides 1, 2 e 3 sono a 45 giri. La side 4 è a 33 giri ed è registrata in real-time du-rante il concerto dei Crass al "Pied Bull" di Islington, Londra, il 7 Aug. 1979.

BRIAN ENO

**una confessione?
un'intervista?
Spezzoni corsari
tradotti
velocemente
e serviti freddi...**



...Avevo undici anni, e c'era questo zio in famiglia che era un po' l'ecentrico della situazione, un uomo davvero amabile.

Aveva trascorso diversi anni in India, e per via di quel soggiorno aveva appunto un approccio strano: nei confronti delle cose e della vita.

Era molto importante per me, perché rappresentava l'altra metà della vita, la parte misteriosa.

Andavo a trovarlo una volta o due alla settimana, era un'abitudine. Parlavamo, e ogni volta mi faceva conoscere qualcosa di nuovo.

Un giorno, mi mostrò un libro con delle riproduzioni di Piet Mondrian.

"Dio, è stupendo!" — pensai, e in effetti erano le cose più belle che avessi mai viste.

Mi fece un effetto improvviso, straordinario, come poi mi sarebbe accaduto solo per il jazz: qualcosa che riesci a penetrare subito senza bisogno di conoscere quello che viene prima o dopo.

Fino ad allora, la pittura non mi aveva mai interessato, ma quando vidi quei lavori di Mondrian, pensai: "Ecco qualcosa di veramente eccitante", e presi la grande decisione.

Sarei diventato pittore...

Presi in considerazione la musica, e mi fu chiaro la prima volta che era possibile interessarsi di certe cose anche senza essere tecnicamente molto dotati. Per esempio, con un registratore.

La scuola che frequentavo ne aveva in dotazione uno, e quando lo usai per i primi esperimenti ebbi come una folgorazione.

Il "suono", o meglio "l'arte dei suoni" mi apparve alla stregua delle arti plastiche, nel senso che era un mezzo espressivo malleabile.

Il suono può essere manipolato, puoi espanderlo e rallentarlo, aumentarne la velocità, modificarne le frequenze che lo compongono...

Insomma, è come se tu avessi una pietra, o dell'argilla per ricavarne una scultura, un qualcosa da modellare...

All'inizio è una cosa divertente, da dilettante, ma presto divenne per me sempre più importante, finché non mi accorsi che le sorprese più emozionanti venivano dalla musica e non dalla pittura.

Il mio "armamentario" musicale era piuttosto limitato: praticamente si riduceva a un vecchio pianoforte scordato.

Ma poco importava: per lo più lavoravo con la voce, usando quella sorgente assieme ad altri suoni.

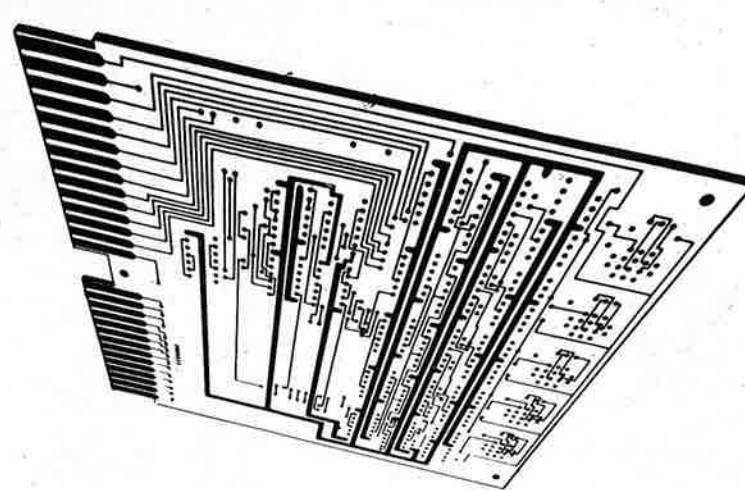
Non proprio un "canto" in senso tradizionale: diciamo piuttosto "rumori di voci"...

Il pericolo più grande a cui si va incontro suonando musica elettronica, è di fare pallide copie di momenti molto meno asettici di quelli che si riescono a tirare fuori dallo strumento (synth)...

Manca, in generale, nel panorama musicale, una dimensione umana. Chissà se la prossima generazione musicale si ricorderà che esiste qualcos'altro, oltre al "business"...

Credo che si debba ammettere uno "snaturamento" del motivo trainante, cioè quello che ogni giorno ci permette di andare avanti e di non fermarci a compiacersi, per chissà dove poi finire...

La difficoltà incredibile è di fare una "musica" che si collochi perfettamente in un "ambiente" prescelto (music for ambients), suonandola in un altro "ambiente" che non si colleghi per niente all'ambiente sussurrato dalla musica...



Discografia

- "Here come the warm jets" 2/1974
- "Taking tiger mountain (by strategy)" 11/1974
- "Another green world" 11/1975
- "Discreet music" 12/1975
- "Before and after science" 12/1977
- "Music for films" 10/1978
- "Ambient 1 / Music for airports" 4/1979
- "Music for fans" (bootleg) 1979
- "Floating in sequence" (bootleg) 1977
- Con Harold Budd:
 - "The pavillion of dreams" 1977
 - "Ambient 2 / The plateaux of mirror" 1980
- Con i Roxy Music:
 - "Roxy Music" 1972
 - "For your pleasure" 1973
 - "Champagne and novocaine" (bootleg) 1975
- Con Robert Fripp:
 - "No pussyfooting" 11/1973
 - "Evening star" 2/1976
 - "Air structures" (bootleg) 1979
- Con Jon Hassell:
 - "4th world music vol. 1 / Possible music" 1980
 - "4th world music vol. 2 / Dream theory in Malaya" 1981
- Con K. Ayers, Nico, J. Cale:
 - "June 1, 1974" 1974
- Con David Byrne / Talking Heads:
 - "More songs about buildings and food" 1978
 - "Fear of music" 1979
 - "Remain in light" 1980
 - "My life in the bush of ghosts" 1981
 - "The Catherine Wheel" 1981
 - "My life in the bush of ghosts" (bootleg) 1981

Note:

Ci sono due brani di Eno anche nella colonna sonora del film "Jubilee" (1977): si tratta di "Slow water" e di "Dover Beach". Esistono anche 4 singles: "7 Deadly sins" (estratti da "No pussyfooting rimixati"), "The lion sleeps tonight", "King Lear's Hat" e "Wimoweh" (altra versione di "The lion sleeps tonight"). Naturalmente, sembra sia inutile cercarli nei negozi.

Il bootleg "Music for fans" contiene parte di un programma radiofonico della BBC inglese (Febb. 1974) e due pezzi registrati al Reading Festival (Ago. 1976). Registrazione di ottima qualità.

Il bootleg "Air structures" contiene parte del concerto all'Olympia di Parigi (Maggio 1975) di B. Eno e R. Fripp. Album doppio, registrazione di ottima qualità.

Il bootleg "Champagne and novocaine" contiene brani registrati dal vivo e in studio nel periodo 1972-73. Brian Eno compare solo nella Side 1 (registrazione live, "The numberer" e "Pijamarama"). Registrazione di ottima qualità.

Il bootleg "Floating in sequence" è in parte registrato dal vivo al reading rock festival (stesso concerto dei brani live della radio (BBC, 12 e 26 febbraio 1974). Esiste anche col titolo "Baby's on fire". Registrazione ottima, in stereo.

Il Bootleg "My life in the bush of Ghosts" è tratto sicuramente da un nastro dimostrativo destinato alla stampa italiana. Ci sono le versioni originali di quasi tutti i brani comparisi (rimixati) nella edizione legale, più quattroinediti. Non sono riportati né titoli né note di spiegazione. Registrazione abbastanza buona.

Bob Seger

**...if you like that
old-time rock'n'roll
here's something
for you!**

Bob Seger, ovvero "chi la dura la vince".

Probabilmente, nessuna definizione calza perfettamente come questa per il Diavolo di Detroit, città del Michigan nota in tutto il mondo più per le sue fabbriche d'automobili che per aver dato i natali a gente del calibro di Ted Nugent, Stooges, Grand Funk Railroad e, appunto, Bob Seger.

È un po' triste, per uno come me che respira il rock come l'aria, scrivere di un così grande personaggio e musicista che in Italia è quasi uno sconosciuto...

Comunque, è proprio in quel di Detroit che comincia la carriera del nostro, nel lontano 1964: la solita gavetta in bands di vita breve e scarsa fortuna, le radici affondate pesantemente nel rock'n'roll dei '60, Chuck Berry come idolo ed esempio da imitare.

Nel 1968 il primo album, che lo vede come leader di una formazione chiamata "The Bob Seger System".

L'album di esordio si intitola "The ramblin' gamblin' man": suono duro, greve, con apertissimi e forse troppo scontati riferimenti a una forma di rock che ormai andava scomparendo; per lo meno nei gusti del grosso pubblico.

Non poteva essere il successo, e successo non fu, neanche per gli album successivi, da "Noah" a "Smokin' Op's", da "Back in '72" a "Beautiful loser".

Nonostante questo, Bob Seger ebbe un notevolissimo seguito a livello "locale", alimentato da una estenuante attività on stage: centinaia di concerti ogni anno, e soprattutto nel Michigan, nella disperata volontà di intaccare le charts di tutti gli States.

La "Silver Bullet Band" è ancora lontana, la strada verso l'affermazione è costellata da grandi fatiche, lotte con la casa discografica (la "Capitol") e perfino desiderio di smettere l'attività.

Tempi duri, insomma, come "duro" è il suono che esce dai dischi, troppo monocordi per potersi fare largo tra quelli dei big dei primi anni '70.

Un esempio per tutti è, in "Smokin' Op's", la canzone di Tim Hardin "If I were a carpenter", che viene "strapazzata" causa lo sviscerato amore di Bob per il rock'n'roll...

Tra gli autori del passato, anche per il nostro Bob un punto di riferimento è stato Bo Diddley (altro esempio che si può ricavare da "Smokin' Op's").

Dopo un intermezzo di tre lp's con un'altra casa discografica, la Warner Bros., Seger ritorna alla Capitol, spinto da Glenn Frey (quello degli Eagles) e, nel 1976, pubblica "Live Bullet", doppio lp dal vivo, testimonianza di due infuocati concerti alla Cobo Hall di Detroit con la Silver Bullet Band.

Formata verso la fine del '73 dalla fusione di due diversi gruppi, la Silver Bullet Band è composta da Drew Abbot (chitarra), Chris Campbell (basso), Charlie Martin (batteria), Aldo Redd (Sax) e Robin Robbins (tastiere), ed è l'attuale formazione che accompagna Seger in concerto e, in parte, su disco.

Al tempo di "Live Bullet", David Teergarden, vecchio amico di Bob, sostituì Martin alla batteria, come pure subentrò Craig Frost (ex-Grand Funk) al posto di Robbins. "Live Bullet" ebbe immediato, grossissimo successo: salì rapidamente le classifiche americane per restarvi a lungo, procurando al nostro eroe la fama che aveva inseguito per otto anni.

Da qui comincia la grande corsa: alla fine del '76 venne pubblicato "Night Moves", album in studio che conferma che qualcosa di "diverso" macina nella testa del nuovo Boss di Detroit: la fonte d'ispirazione è sempre un rock secco, aggressivo, senza compromessi, mediato però da uno stile assai personale delle composizioni e degli arrangiamenti.

La struttura sonora diventa più compatta, ricca di sfumature: ogni cosa è ora "al suo posto", l'a-solo di sax, il pianoforte sullo sfondo, la ritmica possente e, soprattutto, la voce roca e bellissima di Bob Seger, versatile nell'interpretare i rock'n'roll più classici come le delicate ballate che ha imparato a comporre.

È tempo di capolavori, e il 1978 porta forse la cosa più bella che sia uscita finora dalle mani di Seger & Band e, in assoluto, uno dei caposaldi del rock degli anni '70: il lp "Stranger in town", che ha consacrato Seger tra i più grandi rockers.

Bob Seger non ha il genio di Bruce Springsteen (ma Bruce è realmente al di fuori dalle classificazioni...), ma ha il dono di scrivere melodie semplici e belle, e di interpretarle in modo tale da rendere ciascuna un piccolo gioiello.

"Stranger in town" è un disco perfetto: brani come "Till it shines" o "Brave strangers" sono dei classici senza tempo. Seger grida forte tutto il suo amore per il rock'n'roll in una canzone il cui titolo dice tutto: "Old time rock'n'roll"...

"Today's music ain't got the same soul, I like that old time rock'n'roll / Call me a relic, call me what you will, say that I'm old-fashioned, say I'm over the hill..."

Come definitiva consacrazione del musicista, ecco nel '79 "Against the wind", che fece man bassa nelle charts di mezzo mondo, concepito strutturalmente sulla scia di "Stranger in town" ma forse meno "sofferito". Anche in "Against the wind" troviamo dei pezzi "storici", come la title-track del disco, o "Fire lake", con tre-quinti degli Eagles a fare da background, o "Betty Lou's getting out tonight", altro rock'n'roll esaltante.

L'autunno 1981 ci ha portato un forse prevedibile ma non meno ben accetto doppio album registrato dal vivo: "Nine tonight", con registrazioni risalenti al tour 1980 negli States (per la precisione, a Detroit, dove Seger gioca in casa, e a Boston).

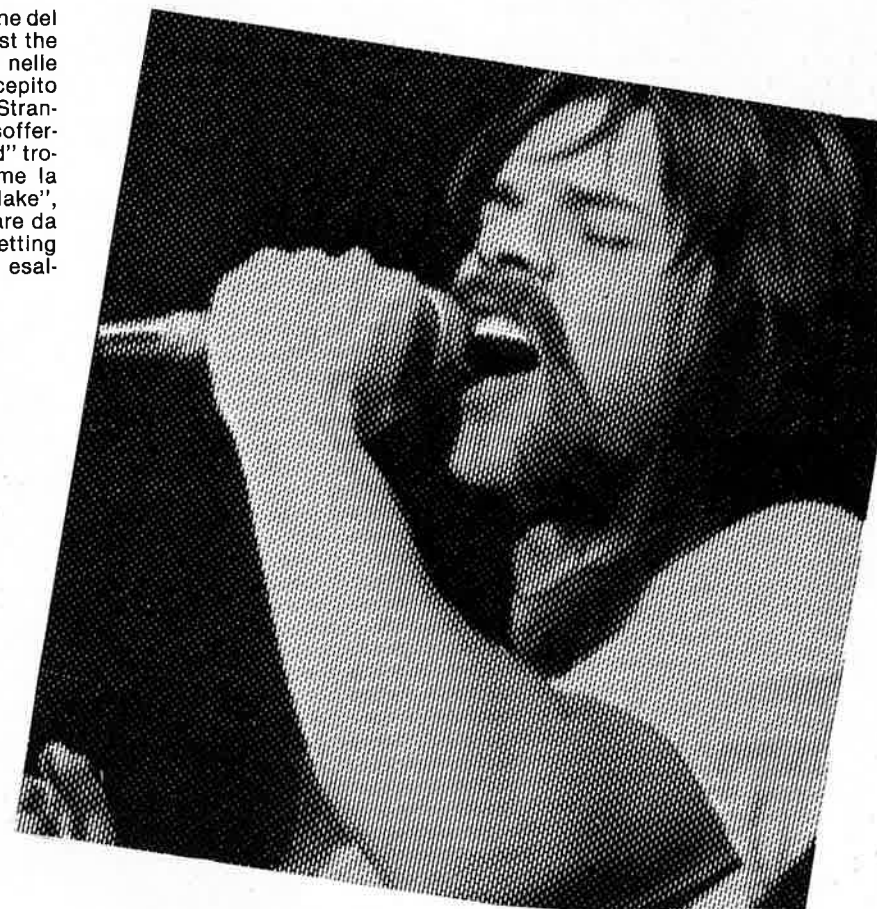
Le foto, bellissime, della copertina, ci mostrano la band sul palco, attorniate da gente entusiasta. E l'ascolto del disco ci dà bene le ragioni di tanto: come un motore potente e ben oliato, la Silver Bullet Band "spara" le sue marce più alte, i classici più famosi, da "Against the wind" a "Mainstreet", da "Hollywood nights" a "Fire lake", pescando nel meglio dal '76 ad oggi, con in più due inediti in apertura "Nine tonight" (già inclusa nella colonna sonora di un film interpretato dall'ex-divo John Travolta, "Urban Cowboy") e "Trying to live mi life without you".

Troppo poco, ovviamente, per poter indovinare il futuro. "Nine tonight" non aggiunge né toglie nulla alla fama del Boss di Detroit, ma certamente conferma il fatto che il rock è musica da spettacolo, con la magia del pubblico che canta e che urla...

I pezzi presenti in "Nine tonight" sono spesso eseguiti con maggior ritmo e grinta che nel disco d'origine: "Hollywood nights", per esempio, è notevolmente più veloce dell'originale, tanto da far sembrare quest'ultima quasi spenta ed opaca. Ancora, "Old Time rock'n'roll" offre in più un bellissimo inizio, con la chitarra di Drew Abbott a modellare il classico rock'n'roll Mi-La-Si, con la voce di Seger che irrompe, accolta dall'urlo di entusiasmo di migliaia di fans che solo ora hanno riconosciuto la canzone.

Insomma, un signor disco, pur con le limitazioni di cui si è detto, per chiunque ami l'old-time rock'n'roll, per chiunque ami Bob Seger o voglia conoscerlo. Si parla insistentemente di un tour europeo in estate, ma siamo troppo abituati alle bugie per poter credere a date italiane...

In ogni caso, se sarà possibile, sarà uno spettacolo da non lasciarsi sfuggire!



PLASTICA E NON SOLTANTO PLASTICA

RECENSIONI

Jon Hassel "Dream theory in Malaya", David Byrne "Music from the Catherine Wheel", Jerry Anderson "The Red and the Black", Tom Tom Club "Tom Tom Club".

In alcune riunioni della Redazione ci siamo chiesti come trattare il problema del mezzo di diffusione musicale, cioè, in poche parole, se fare o no delle "recensioni" di dischi.

Per un giornale come "Rockgarage" è importante parlare di musica in maniera particolare. Non come i negozianti (che troppo di frequente tentano di spacciare come "sensazionali" dei prodotti scadenti), né tantomeno come i giornalisti "veri", quelli delle riviste iper-specializzate extra lusso (i quali ricevono benignamente i dischi gratis a casa propria per "farli conoscere... perché meritano!")

Come potete ben immaginare, qui a "Rockgarage" noi i dischi ce li acquistiamo da soli, e poi NON CE NE FREGA NIENTE di fare della pubblicità a questo o a quel cantante, a questo o a quel gruppo o label. Cerchiamo solamente di discutere, di far discutere, stimolare l'interesse per artisti che ci sembrano interessanti e, chi più chi meno, originali.

Ciò che proponiamo è un compromesso ben grave: in queste pagine che seguono trattiamo di un prodotto INDUSTRIALE che, in molti casi ancora, è un prodotto ARTISTICO.

"Rockgarage" è una cosa attiva, che si rivolge a dei lettori non rimbecilliti, a gente che fa politica personale e di gruppo, a compagni che lavorano o studiano e NON A GENTE CHE VUOL ESSERE PRESA IN GIRO.

Ecco perché i dischi che vi proponiamo non sono, soltanto, plastica: vogliamo darvi una serie di indicazioni su incisioni che riteniamo particolarmente significative ed intelligenti.

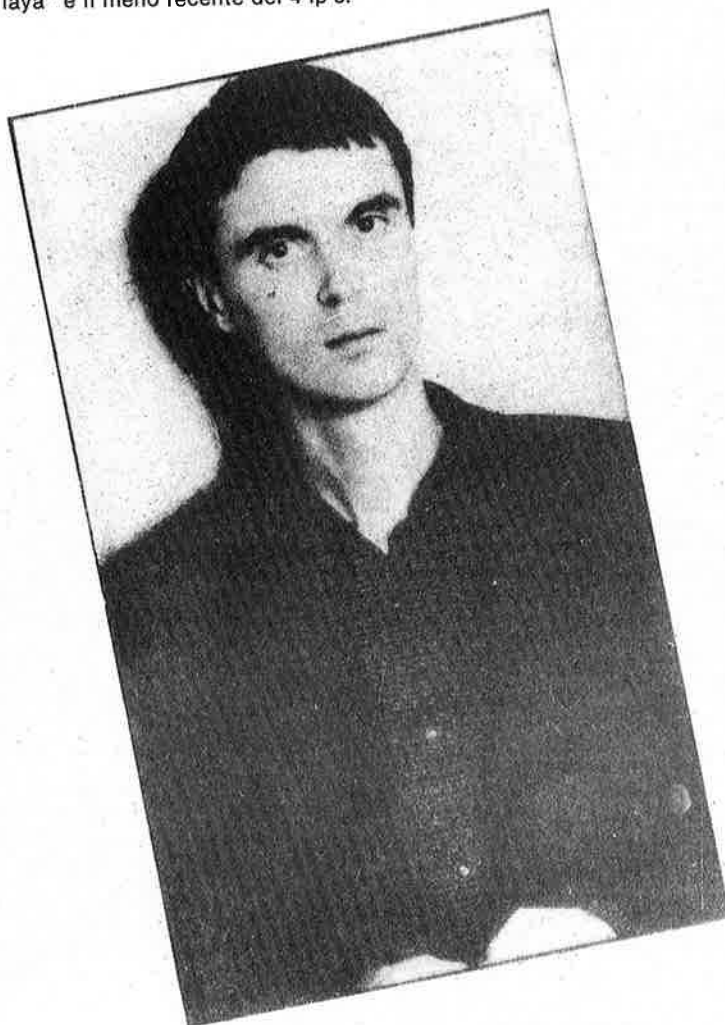
Sono "recensioni" abbastanza personali, pareri ed opinioni scritte in modo tale da non essere il solito discorso (questo buono, questo cattivo, questo commerciale, questo giusto, questo sbagliato...).

Forse non usciremo mai dal compromesso: c'è però il coraggio di volerlo fare e di parlarne chiaramente. Da subito.

Il 1981 musicale si è chiuso con questi lp's, simili come "trade mark" ma diversi nelle forme e nelle intenzioni.

Il punto di partenza comune è "Remain in light", il discussissimo album dei Talking Heads (notoriamente, Byrne e Harrison sono due dei membri fondatori del gruppo): il ruolo di Brian Eno, il "recupero" della cultura africana, il ritmo ed il "new funk" etc. Tom Tom Club sono in pratica Tina Weymouth e Chris Frantz.

Hassel collaborò alle sessions di "Remain in light" ed arrangiò un paio di pezzi: in ordine di uscita sul mercato, il suo "Dream theory in Malaya" è il meno recente dei 4 lp's.

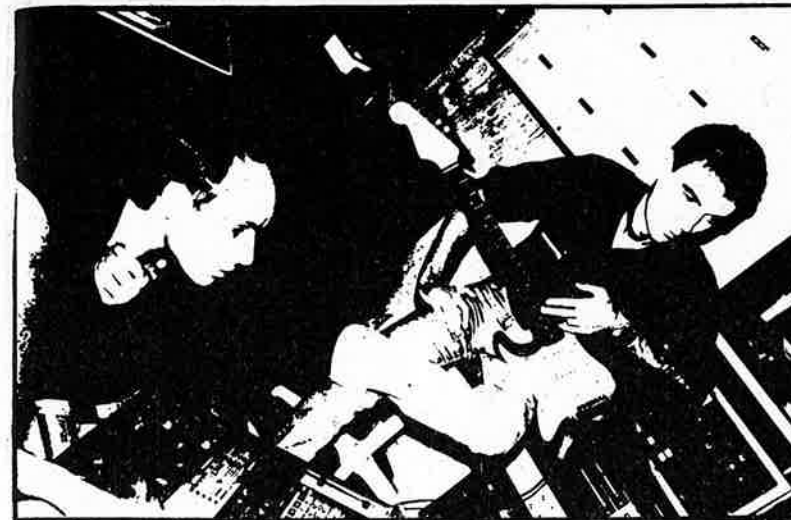


Il sottotitolo è "Fourth world music n° 2": si tratta infatti del secondo episodio dell'avventura del duo Hassel-Eno alla ricerca della musica del quarto mondo, un progetto ambizioso e difficile, i cui risultati sono finora sensazionali.

Il senso generale del progetto è quasi simile a un piano di lavoro di un laboratorio di ricerca scientifica: si utilizzano dei modelli musicali "incontaminati" (le melodie di popolazioni di chissà quali sperdute terre, nel nostro caso le tribù Senoi e Semelai dell'Arcipelago Malese) e, registrazioni e synthesizers alla mano, li si re-inventa, o meglio, li si ristrutturando dando loro forma di prodotto industriale.

Sta a noi decidere se leggere i risultati come repliche "filtri" o come prodotto nuovo (e accettare che Eno e Hassel "firmino" i brani dell'lp).

Il problema, qualora sussista per l'ascoltatore critico, è abbastanza spigoloso.



Comunque, limitandosi all'ascolto (anche se non superficiale) del disco, non si può che restare piacevolmente sorpresi dal senso di tranquillità e rilassatezza che traspare dai solchi.

Il disco intero è un luccicante intreccio di ottime vibrazioni e genialità, certamente un insieme di proposte da ascoltare e ri-ascoltare con attenzione. Il brano "Malay" (nel quale viene tenuta il ritmo battendo con le mani sull'acqua) è certamente una tra le migliori cose incise l'anno scorso.

I problemi si fanno un po' gravi nell'affrontare il "Catherine Wheel" di David Byrne, colonna sonora di un omonimo spettacolo/balletto della coreografa Twyla Tharp, in "prima a Broadway" il 22 settembre scorso. Innanzitutto una nota tecnica: per questa recensione mi riferisco alla versione su nastro di "The Catherine Wheel", poiché quella su disco contiene solo in parte la colonna sonora dello spettacolo. I 73 minuti circa di musica che compongono il soundtrack del balletto della Tharp sono infatti reperibili solo su cassetta, e il perché è presto spiegato: il tutto rientra nella policy che da circa un anno conducono le case discografiche (specialmente in UK e USA), le quali tentano il rilancio del supporto "nastro magnetico", che rispetto al disco viene a costare assai meno già a livelli di produzione.

Ecco il perché dei brani inediti, registrati dal vivo e interviste incluse nelle versioni su nastro di parecchi lp's. Tutto qui.

A proposito della produzione recente dei Talking Heads e di Byrne in particolare, un giornalista del settimanale inglese "Melody Maker" parla addirittura di "imperialismo culturale", riferendosi all'uso/abuso di "cose africane" e "cose colte" (vengono citati l'afro-beat di Fela Kuti e "In C" di Terry Riley!) nelle composizioni e negli arrangiamenti.

Il giornalista inglese, poi, tira in ballo un sacco di stupidaggini sul concetto di "rock-opera", porta esempi con Pink Floyd e Who e, per concludere, rimescola le carte in tavola affermando che, "in definitiva, Byrne non è uno sfruttatore bensì un manipolatore per fini estetici". Al che, qualcuno si potrebbe anche incattivire. Niente paura, è il classico stile di recensione del "Melody Maker": trattano i dischi come fossero vini d'annata e spacciandosi per sommeliers! Magari non hanno neanche ascoltato con attenzione il disco...

"The Catherine Wheel" è un nastro che potrà anche piacere, ma tutti coloro che hanno assaporato a fondo il 4° Talking Heads ("Remain in light") e "My life in the bush of ghosts" non potranno non accorgersi che questo solo di Byrne è una battuta d'arresto, se non una "spiaccevole" ritardazione indietro. Pur proponendo un buon lavoro, David Byrne non ha saputo ricreare le magie di sempre e, anzi, a lungo andare, "Catherine Wheel" potrà risultare noioso, antipatico, ripetitivo ed irritante.

Il nodo centrale della questione è questo: mancano le "novità" che Byrne, Eno e soci ci hanno sempre dato, in tutti i loro lavori. Se leggete l'inglese, date un'occhiata ai testi: sono ri-copie da "Fear of music" e "Remain in light". Li tradurremo, comunque, sul prossimo numero.

Per quel che riguarda le musiche, ci sono degli splendidi momenti sparsi a manciate per tutto il nastro, ma "Catherine Wheel" manca di continuità e gli spunti geniali sono un po' troppo diluiti.

Ci sono composizioni da brivido ("Two soldiers", "Black flag", "Light Bath", strumentali, e "Eggs in briar patch" che sembra un out-take da "My life..."), ma la mia impressione è che manchi "quel-certo-non-so che" presente in tutta la produzione di Byrne da "More songs" a "My life...".

Azzardo un'ipotesi: credo di essermi abituato all'accoppiata vincente "Eno-Byrne" (e infatti a Brian è riservata una parte di secondo piano di "Catherine Wheel"); Eno è "trade mark of quality" e, una volta provato, tornare indietro non è cosa facile...

...Sembra quasi uno slogan pubblicitario per una marca di formaggi!

All'uscita di "The Red and the Black", l'album-solo di Jerry Harrison (chitarrista e tastierista dei Talking Heads), sono stati molti i giornali d'oltremontana e d'oltreoceano a parlare di scioglimento della miglior formazione new-yorkese.

Sono saltate fuori interviste a Brian Eno, a Tina Weymouth (tra l'altro co-autrice di un brutto lp quasi-disco...), a Busta Jones: tutti ammettevano che in casa Talking Heads si respirava brutta aria, che i singoli componenti erano troppo occupati ai progetti personali e che il 5° lp era già pronto nel cassetto da tempo (un "live"?).

A tutt'oggi non ho notizie sicure, ma certo, sarebbe un peccato che le "teste parlanti" non parlassero più! "The Red and the Black" è un disco scialbo, inutile.

Harrison manca di polso e di creatività: tutte songs uguali, ritmo tum-tum e arrangiamenti tra il sintetico e il pre-masticato. Di "Tom-Tom Club" è meglio non parlare.

Tutto sommato, irritante e deludente.

Mi vengono in mente i lp's di McCartney, Harrison, Lennon e Starr dopo lo scioglimento dei Beatles...



"THIS IS RADIO CLSCH"

Con questo "This is Radio Clash" sembra che anche i Clash ce l'abbiano messo nel di-dietro.

Insomma, il nuovo singolo della new-rock band per antonomasia, si rivela quasi una solenne cazzata.

Presentato nel corso del loro "Impossibile mission tour" (che, come ricorderete, ha toccato anche l'Italia) il nuovo brano di Strummer, Jones & Co. lascia l'amaro in bocca. Niente a che vedere con le atmosfere di "Sandinista!", né con quelle dello splendido concerto milanese che, da buoni rockers, ci siamo andati a vedere.

Insomma, "Radio Clash" può essere benissimo Radio Venezia o Radio Mestrecentrale (in senso assolutamente deteriore).

"This is radio clash" esiste anche in formato Mix, con 5 versioni differenti dello stesso pezzo. Assolutamente sconsigliabile l'acquisto, a meno che non abbiate una foto di Paul Simonon al posto della solita madonna in casa.

Siamo in attesa del nuovo lp, in programma per questa primavera, ma, se le premesse sono queste, è meglio lasciar perdere e tornare a riascoltarci "London Calling" e "Sandinista!"...

A proposito, lo sapete che è in circolazione un inedito dei Clash a 45 giri? Si chiama "Stop the world", e sembra sia originariamente uscito come B-side di "The call up" (single version). Tra le altre cose che potrebbero interessare, un bootleg intitolato "The marquee tapes" registrato nel lontano 1977 e comprendente inediti e cose strabilianti.

Sempre a proposito di bootlegs, gira in zona un lp intitolato "The impossible mission tour", messo in giro dopo la tournée italiana di questa estate.

È registrato abbastanza male: se dovete fare delle spese, meglio "Londonderry", doppio album contenente quasi per intero il concerto di Milano.

La registrazione è abbastanza buona, tenuto conto dell'acustica del Vigorelli. Comunque, non troppo ascoltabile. Altro buon bootleg è quello (su nastro) della Rhinoceroch, che documenta per intero lo stesso concerto milanese. La registrazione a volte appare confusa, ma c'è il concerto per intero. Per collezionisti.



"MOVEMENT"

È da quest'estate che quelli della Factory, la loro label discografica, danno come imminente l'uscita di questo "Movement" dei New Order, ma solo a Dicembre siamo riusciti a vedere qualcosa di concreto che risolvesse le nostre attese.

"Movement", è questo il titolo dell'lp, è davvero un avvenimento: l'abbiamo atteso per tanto tempo e ora, certamente, possiamo dire che si tratta di uno tra i migliori prodotti in assoluto del 1981, e che i New Order sono una tra le più interessanti bands inglesi degli ultimi due anni.

Nati, come saprete se leggete le riviste iperspecializzate, dai disciolti Joy Division dopo la morte del loro leader e cantante Ian Curtis, i New Order avevano già pubblicato due singles, molto diversi dallo standard Joy-Division.

Atmosfere molto più rilassate, melodie facili da ricordare, musica che invoglia l'ascolto, insomma: un taglio col passato "dark" che li stava portando per strade troppo buie (ascoltate "Komackhino" in una notte in luna piena e rischierete di trasformarvi in lupi...) e, soprattutto, lontane da quelle da dove erano partiti.

Ritornando a "Movement", senza dubbio si può dire anche dopo pochi ascolti che ci troviamo di fronte al solito "splendido album d'esordio" di una gustosa formazione d'oltremarina: una cosa alla quale ci siamo abituati, specialmente dopo il '77.

Dire Straits, Live Wire, Pretenders, Police, Buzzcocks, Ultravox: tutti gruppi che, bene o male, dopo la prima/le prime prove discografiche sono riusciti a "stemperarsi", ad "annacquare": credo però che, viste le basi di partenza, questo non sia il caso dei New Order, che non sembrano, all'istinto, gente disposta a compromessi commerciali.

Per concludere, la copertina: molto semplice ed essenziale, nel più classico stile "Factory".

Naturalmente, mancano quasi del tutto le note che, di solito, tappezzano oltre misura le copertine dei dischi "normali". Manca persino il nome del disco sul dorso della copertina! Quel che più conta, in ogni caso, è che i 40 minuti circa di musica contenuta nei solchi di "Movement" siano vivi, pulsanti, densi di emozioni e di "good vibrations", per dirla alla californiana.

Già siamo arrivati ai bootlegs: la fantomatica label clandestina "Skull" ha messo in giro 750 copie numerate di un lp/30 cm. contenente "Dreams never end", "Truth", "ICB" e "Senses" (tutte comunque incluse in "Movement") registrati dal vivo o, più probabilmente, registrazioni di prova.

Incisione buona, come pure la stampa, ma prezzo inaccettabile (13 mila lire...!)

Altre novità "discografiche": la label fantasma "Rhinoceroch" ha messo in giro una moltitudine di nastri registrati dal vivo durante i migliori concerti dell'81 (e qualcuno anche più vecchio).

Le registrazioni sono, nella maggioranza dei casi, molto buone. Titoli interessanti:

Bruce SPRINGSTEEN a Lione, aprile '81; Dead Kennedys a Gorizia, ottobre '81; Killing Joke a Medicina (Bologna), ottobre '81; Jorma Kaukonen a Vicenza, novembre '81; Terry Riley a Padova, ottobre '81; Police a Parigi, marzo '81; Gary U.S. Bonds a Londra, agosto '81; Devo a Milano, giugno '80; Gaznevada a Mirano, aprile '81; Bruce Cockburn a Oriago, maggio '81; Tubes a Udine, maggio '81, e molti altri...

I prezzi sono buoni: si parte da un 7.000 lire per una C-60 alle 9.000 per una C-90.

In confronto ad altre iniziative simili che sono "girate" qui in zona tempo fa (vedi ad esempio la "Pholpo Records" di Venezia), ci sembra che non ci sia paragone: i nastri sono di ottima qualità (TDK, Maxell) e le registrazioni sensibilmente più "professionali", spesso direttamente dal mixer.





DA UN RACCONTO DI ISAAC ASIMOV.

STY bases

Toccava a Naron, dell'antichissima razza Rigel, tenere i registri galattici. Un messaggero entrò per avvertirlo che un nuovo Mondo aveva conquistato il segreto dell'Energia Nucleare, e quindi la Maturità.

"Bene, attendiamo il contatto"
 "Per ora, non hanno navi..." - disse il messaggero.
 "Non hanno una stazione spaziale?"
 "No, signore..."
 "Ma, allora, dove avvengono le esplosioni sperimentali?"
 "Sul loro pianeta, signore..."

Naron si alzò e, dall'alto dei suoi 6 metri tuonò: "Sul loro pianeta?"
 Poi, prese la penna e cancellò l'ultima aggiunta sul Libro dei Mondi.
 Era un atto senza precedenti, ma Naron era molto saggio, e poteva vedere l'inevitabile.
 "Razza di deficienti..." - borbottò.

John Martyn: un personaggio abbastanza "scomodo" nel mondo del vecchio "folk-rock" inglese. Una figura lunare, completamente diversa dagli standards inventati dal business (un folk-singer che fa troppo poco il folk-singer... uno che "sballa" durante i concerti, uno che dice le cose come stanno anche se danno fastidio, uno che sa ancora ridere di cuore quando si deve ridere...). Insomma, quando abbiamo incontrato questo John Martyn la 2ª volta (la prima era stata un anno fa a Gorizia) avevamo proprio voglia di fare due chiacchiere in santa pace, senza problemi. Abbiamo nascosto (ma se n'è accorto subito, perché non è scemo...) il registratore e... ecco i risultati. L'intervista è fatta apposta per essere discussa e per farvi capire che molta della gente di cui compriamo i dischi o dei quali andiamo a vedere/sentire i concerti, ha una "testa" che oltre a ragionare in termini matematici, ce la fa a funzionare in molti "altri" modi. Ecco quel che è venuto fuori:

Noi: Hai tempo e voglia per due parole?

Lui: Certamente...

Noi: Abbiamo diverse cose da chiederti: nel mondo musicale nato dopo gli anni '60 tu sei stato sempre visto come una figura solitaria. Come vivi nel panorama musicale inglese? Ne hai avuto influenze, e cos'hai in comune con quel mondo?

Lui: David Graham è stata la mia più grande influenza per quanto riguarda il modo di suonare la chitarra.

Noi: Dicono che hai scritto "Solid Air" per Nick Drake...

Lui: È vero...

Noi: Lo conoscevi? Cosa ne pensi?

Lui: Sì, lo conoscevo. È meraviglioso, era meraviglioso, un meraviglioso cantante: il migliore.

Noi: Cos'ha avuto a che fare col tuo mondo, la tua musica?

Lui: Eravamo molto amici.

Noi: Solo musicalmente?

Lui: No, davvero molto amici.

Noi: Cosa pensi della pace, sia la pace interiore che il modo di viverla con gli altri, e dell'amore?

Lui: È ovvio...

Noi: Non è abbastanza: molte delle tue canzoni parlano d'amore e siamo sicuri che ci sia qualche cosa di più di un semplice "è ovvio" da dire...

JOHN MARTYN

Intervista esclusiva allo scozzese maledetto

Lui: Preferirei che fosse la musica a parlare di sé stessa, capisci? Non mi piace diventare troppo metafisico quando parlo. Intendo dire che una delle ragioni per cui faccio musica è che non devo parlare di queste cose...

Noi: Lo intendi come "messaggio" per la gente o come...

Lui: Ovviamente sì, è naturale. Le canzoni sono per la gente. Inizialmente sono per me, poi soprattutto per gli altri.

Noi: Un giornale, tempo fa, ha definito la tua "una musica sballata per gente sballata"...

Lui: Musica sballata? Cso'abbiamo da sballare non lo so ma, vedi, io suono "stoned" ogni volta che posso. Sballo ogni volta che posso: non mi preoccupa se la gente non sballa. Sballare è tutto quello che ti fa sentire bene: conosco gente che è continuamente sballata e non usa droga.

Noi: Quali sono le tue relazioni con la tradizione musicale gaelica e quali con la folk music in generale?

Lui: Non ho relazioni molto forti sul piano personale...

Noi: Secondo noi sei molto più vicino al mondo gaelico che non a quello scozzese.

Lui: È vero. Penso sia naturale. Suono molto più di rado musica tradizionale, perché c'è gente che lo fa molto meglio di me, credo. Anzi, sicuramente: lo fanno più "direttamente". È una cosa che mi interessa sì, ma non abbastanza perché ci dedichi la mia vita. È una cosa alla quale devi essere molto dedito: io apprezzo moltissimo la gente che vi si applica. È una cosa che vale, perché la musica popolare è una cosa che dev'essere preservata, un'arte che dovrebbe essere studiata e conservata, così come le biblioteche. La musica dovrebbe essere tenuta viva. Penso che sia una cosa onorevole da fare: al momento sono impegnato con dei musicisti che cercano di fare dei lavori per clubs di musica etnica. È una cosa strana, perché la maggior parte dei musicisti folk, in Inghilterra, pensa che io sia un po' matto: mi guardano come un "enfant terrible"...



Noi: Hai qualcosa a che vedere con i Pentangle e con John Rembourn?

Lui: No. Non mi piace Rembourn. Non ho alcun collegamento con i Pentangle. Non mi va John e gli darò un pugno sul naso la prossima volta che lo incontrerò! È uno sbruffone: parla, parla e dice cazzate per tutto il tempo. È una questione personale, non me ne frega niente della sua musica. L'unico buon contatto che ho con loro è un amico fraterno: ho suonato con Danny Thompson per molto tempo, ma ora non ho più alcun collegamento con loro, né personale, né altro... Sai, penso che siano omosessuali... Mi senti John, io penso che tu sia un omosessuale! Hahaha...

Noi: Dicono che tu ti sia ritirato a vivere in campagna...

Lui: No, adesso vivo fuori Glasgow, e non è campagna.

Noi: Non ti piace vivere in città?

Lui: No. Non mi piace. Non mi piace la piccola borghesia, non mi piacciono i sobborghi. Il problema è che l'Inghilterra è troppo piccola e, a meno che non si vada nel Nord della Scozia o giù in Cornovaglia non è rimasta più la vera campagna... In Scozia è perfetto, meravigliosa, ma devi andare molto a Nord, come minimo a cento miglia a Nord di Glasgow. Lì comincia ad essere bella: senza recinzioni. In Inghilterra, la campagna è tutta recinta: non appena la gente ottiene la terra fa delle recinzioni e tu non puoi più passare. Non mi piace questa abitudine...

Noi: Ami la campagna perché influisce sulla tua musica?

Lui: No. La mia musica è tutta dentro di me. La mia residenza non influisce sulla mia musica. Al momento, comunque, non vorrei stare in qualche posto particolare. Preferisco spostarmi, come ho sempre fatto negli ultimi due anni...

Noi: Che cosa ne è stato di "Live at Leeds"?

Lui: È stata una buona idea: l'unica cosa che non mi è andata giù è il fatto che la compagnia discografica si sia rifiutata di distruggere i nastri originali, come avevo chiesto. Dovevano essere distrutti perché "Live at Leeds" doveva uscire in edizione limitata. Ma non l'hanno fatto, è stato tutto un imbroglio... Era una buona idea...

Noi: Per finire, cosa pensi della musica rock, così com'è oggi in Inghilterra e in America?

Lui: Gli Who erano i più "fuckin' violenti"... Gente come i Pretenders non sono più violenti, in verità... Sul serio, sono dei bambini! Non è cambiato niente, assolutamente niente. I nomi, solo i nomi sono cambiati, per proteggerli i colpevoli...

Tanto per mettere le cose in chiaro, di questa intervista possediamo la registrazione originale.

Significa che possiamo provare quello che abbiamo scritto qui sopra, e che non ci siamo inventati una sola virgola di quello che abbiamo scritto.

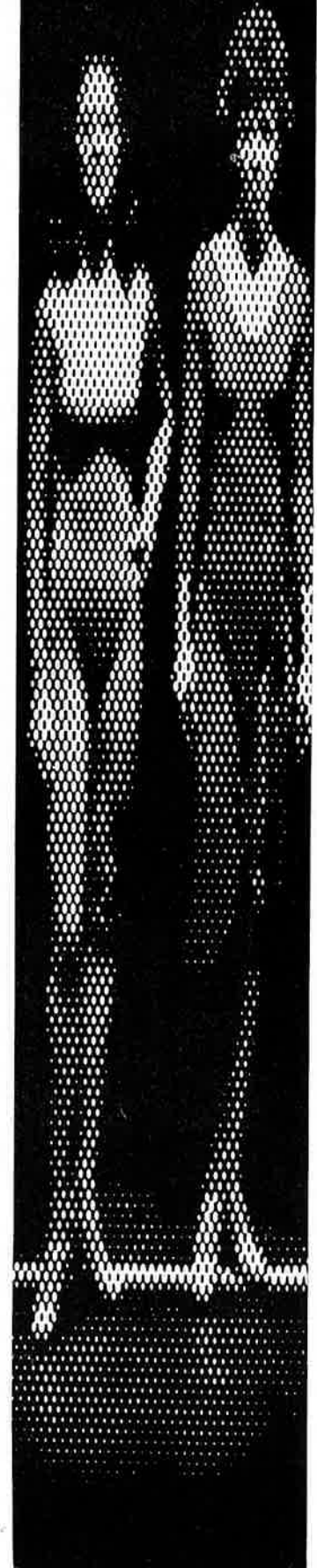
La registrazione è a disposizione, quindi.

Per chiudere, vi invito ad ascoltare con attenzione il nuovo disco di John, intitolato "Glorious Fool", nel quale (purtroppo) si fa sentire pesantemente la produzione di Phil Collins.

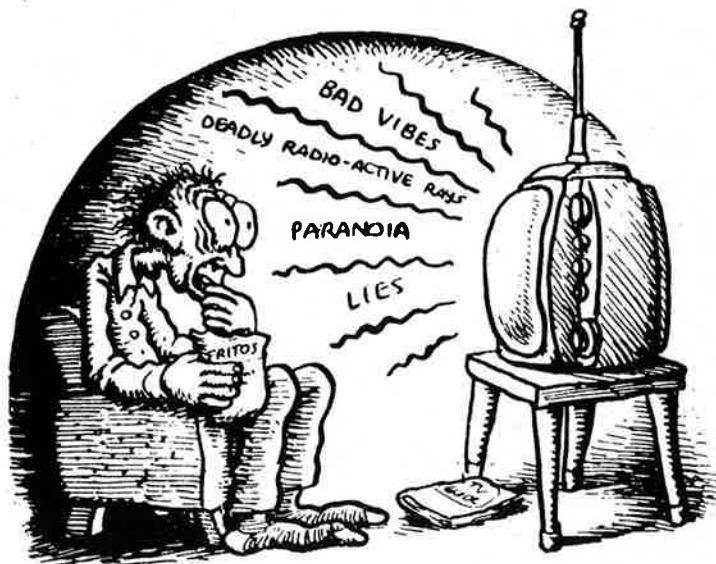
"Glorious Fool" è un album veramente stravolto, frutto di una lunga serie di sessions e di riunioni che non mi convincono molto.

Martyn ha voluto stupire ancora, e ci sa fare.

Non riesco ad immaginare cosa stia preparando per quest'estate, né quali siano i progetti per il suo prossimo lp. In ogni caso, sono solo "good vibrations", e coi tempi che corrono, è già una gran cosa!



NEIL YOUNG *I testi di "Reactor"*



È davvero un periodo strano per i canadesi: se il povero Bruce Cockburn si trova d'improvviso con la moglie che lo pianta e la casa bruciata, se Joni Mitchell si perde per strada e s'innamora di qualche strano jazzista di New York, se Murray McLauchlan decide che per ora è meglio lasciar stare con i dischi e che è ora di restare a casa al caldo...

...C'è Neil Young che, giusto in tempo per dare uno spunto per il regalo di Natale agli amici, pubblica questo "Reactor", un disco che fa pensare e rifletterà a lungo.

Dopo aver fatto saltare per la seconda volta la sua programmata tournée europea, Neil Young e i Crazy Horse propongono in "Reactor" uno dei nuovi capitoli oscuri della storia del "loner" canadese.

Sembra impossibile, ma dopo gli splendidi "Rust never sleeps" e "Live Rust", Young è riuscito a cadere in depressione.

"Reactor" fa lo stesso effetto che aveva fatto il "Tonight's the night" dopo "Harvest": ma quella volta Young aveva cominciato a bucarsi.

Stavolta, almeno in apparenza, non sembra ci siano i motivi per un lavoro teso, nervoso ed inquieto come "Reactor".

Forse una crisi "mistica", quasi come quel povero scemo di Bob Dylan, rincoglionito dai milioni di dollari che ha finora guadagnati? Non credo.

"Reactor" è un disco per trentenni, per gente che va ai concerti rock di Lou Reed con la bottiglia di whisky invece che con lo spinello.

"Reactor" è la celebrazione di un modo moderno di invecchiare: quasi come in un film americano dei mid-seventies, si parla di autostrade, di motori, di bevute, di vecchi amici, di bar all'angolo e di televisione.

Questi, tradotti, i testi di "Reactor".

Forse sbagliamo noi a pretendere le vecchie cose da uno come Young: i dischi restano, fermano il tempo, ma sono pezzi di plastica.

Gli uomini, i "loner", invecchiano. Anche davanti alla tv e a una bottiglia di whisky.

SOUTHERN PACIFIC

Ai piedi della montagna, lungo la costa
Al di là della marea tempestosa
Il potente diesel si lamenta
E la galleria viene, e la galleria va
I macchinisti sfrecciano dietro
a un'altra curva
Ho guidato il rapido, ho infuocato
il Daylight
Quando sono arrivato ai 65 non sono
più riuscito
A vederci bene
È stato: "Mr. Jones, finora l'abbiamo
lasciato fare
È costume della nostra compagnia.
Ora, comunque, avrà la pensione"
Continua ad andare avanti, Southern
Pacific
Continua ad andare sulle tue rotaie
d'argento
Nella luce della luna
È parte della mia vita, parte della mia
vita
Ora sono lasciato scivolare lungo il
declino
Non sono un frenatore,
un macchinista
Ma lo rifarei, se solo fossi più
giovane
Continua ad andare avanti, Southern
Pacific
Continua ad andare avanti sulle tue
rotaie d'argento

MOTOR CITY

La mia vecchia macchina continua
a perdere colpi
La mia nuova macchina non viene
dal Giappone
Ci sono già truppe Datsun in questa
città
Un'altra cosa che mi sta ammazzando
è questo spot pubblicitario alla tv
Dice che a Detroit non si possono
più fare buone macchine
Motor City, chi sta guidando la mia
macchina?
Chi sta guidando adesso la mia
macchina? Chi?
La mia jeep militare è ancora in vita
Coi suoi bulloni e le quattro ruote
motrici
Niente radio, niente ruote in lega
Niente orologio digitale, nessun
orologio
La verniciatura è in uno stato triste
Mancano anche i rivestimenti interni,
Ma penso che andrà bene lo stesso
Fino a quando non riavrò la mia
vecchia macchina
Chi sta guidando la mia macchina?
Chi sta guidando adesso la mia
macchina? Chi?

SHOTS

Colpi
Che risuonano nella frontiera
Che scintillano come veleno nel cielo
Che attraversano l'aria
Più veloci di un uccello nella notte
Bambini che si sono persi nella sabbia
Costruendo strade con le loro piccole
mani
Cercando di ricostruire i castelli dei
loro padri
insieme, di nuovo.
Riusciranno a farcela?
Chi mai saprà quando, o dove
Le vecchie ferite si rimargineranno?
Macchine che fanno la loro strada
Sembrano forti
Costruiscono strade trasportando
carichi
e carichi
di materiale da costruzione
nella notte.
Uomini, che cercano di abbattere i
confini
conficcati nel terreno
Linee tra diversi punti di vista
Che ciascuno si è formato
Ma, una volta a casa, un'altra storia
Accadeva, nella notte.
Lussuria, che viene insinuandosi
nella notte
A nutrire i cuori di mogli di
periferia
Che hanno imparato a fingere
Quano hanno incontrato la fine del
loro sogno
Nella notte.
Colpi, sento dei colpi
Continuo a sentire dei colpi....

OPERA STAR

E così, la tua ragazza ti ha sbattuto
La porta in faccia, stanotte
Non preoccuparti, va tutto bene
E poi se n'è andata all'Opera
Con gli intellettuali della città
E tu che sei cresciuto in un angolo
E non hai mai perso una notte
Alla luce della luna piena
Ci sono cose che non cambiano mai
Rimangono così come sono
Tu sei nato per il rock, non sarai mai
una
star dell'Opera
Te ne stai fuori tutta la notte
Facendoti fottere in qualche
rock'n'roll bar
E non ti stanchi mai
Perché le vibrazioni sono la tua
droga.
Tu sei nato per il rock
Non sarai mai una star dell'Opera
Ci sono cose che non cambiano mai
Rimangono così come sono
Io sono nato per il rock...

T-BONE

Ho patate schiacciate,
ho patate schiacciate
Non ho più T-bone, T-bone...



RAPID TRANSIT

Passaggio rrrrrapido
Servizio pppppubblico
Sto nella mia corsia
Fffffuso
Rrrrrservato
Sto nella mia corsia
Ho 10 oleodotti
Dai, viaggiamo!
Ho 10 oleodotti
Da, viaggiamo!
Ho 10 oleodotti
Dai, viaggiamo!
Ogni onda è nuova
Fino a che non si rompe
Via!
Servizio Ssssegreto
Nemico Pppppubblico
Sto nella mia corsia
Ho 10 oleodotti
Da, viaggiamo!
Ho 10 oleodotti
Da, viaggiamo!
I "no-wave" rockers...
Ogni onda è nuova
Fino a che non si rompe
Via!

GET BACK ON IT

Credo che ripasserò per l'autostrada
Spero di rivederti presto
Ritornaci, ritorna il
Potrò fare tardi, però
Ho alcune cose da fare
Non farmi vedere le tue luce poste-
riori
Ho un carico pesante...
Ritornaci, ritorna il
Non c'è alcun modo per bloccarlo
O potrebbe esplodere...
È troppo tardi per il Generale Custer
Troppo tardi per Robert E. Lee
Ritornaci, ritorna il
Ma io ritornerò sull'autostrada
prima che per me sia troppo tardi
Credo che ritornerò sull'autostrada
Spero di rivederti presto
Ritornaci, ritorna il
Potrò fare tardi, però
Ho alcune cose che proprio devo
fare...

LONDON CALLING

**Una guida a puntate
per chi va a Londra e
cerca di arrangiarsi...**

LONDON CALLING

È difficile dare una definizione di Londra senza cadere nelle frasi fatte o nei luoghi comuni: quindi se tutto ciò che segue non è tutta farina del mio sacco, è perché di Londra si è parlato moltissimo. Quello che voglio però scrivere io è soltanto una mini-guida più o meno alternativa, un po' più vissuta di tutte quelle in commercio.

È una cosa che nasce da una serie di esperienze di vita a Londra per la maggior parte mie e di amici. Nella "guida" stessa voglio anche fornire un vocabolario essenziale di parole inglesi che ritengo più necessarie a chi si appresta a fare un trip (viaggio) a Londra. Come vedete ho già cominciato: tra parentesi c'è la traduzione letterale o più spesso quella comune delle parole precedenti.

Ok, let's start (cominciamo). Difficilmente Londra può essere considerata soltanto una "città": per avvicinarsi il più possibile alla realtà si può dire che è un concentrato del mondo, un concentrato molto ristretto, ma di tutto.

La vita, in quest'angolo del mondo, si svolge agli occhi del turista con un ritmo caotico. In realtà il ritmo è piuttosto preciso, formato da più ritmi caratteristici e fondamentali: l'orario degli uffici (dalle 9,00 alle 17,00), quello dell'underground (metropolitana) (dalle 5,30 alle 23,30), quasi uguale a quello delle corse diurne degli autobus, quello di teatri e cinema (dalle 16,00 alle 22,30). Il tutto è integrato dai night bus (linee notturne degli autobus), dai late night shops (negozi aperti tutta la notte) e dai night-late cinema e dagli all night café (aperti tutto il giorno, 24 ore su 24).

Ogni categoria di persone ha i suoi orari ben definiti e precisi, ma in ogni momento le varie categorie si incontrano e mescolano, dando così l'impressione del caos.

La città, spaventosamente estesa, possiede un'efficientissima rete di trasporti pubblici, che purtroppo sono incredibilmente cari: a questo c'è rimedio, come vedremo in seguito.

L'underground ha, al momento, 275 stazioni in città ed i bus comprendono circa 250 linee diverse.

Da aggiungere al tutto, inoltre, ci sono alcune migliaia di taxi. In città esiste tutto: dai ristoranti tra amici, ai ristoranti per animali; dai concerti dei Pink Floyd davanti a 30 mila persone a quelli di Eric Clapton che, senza nessuna pubblicità, dà una serata al pub di un amico con un pubblico di 50 persone...

Prima di cominciare a fornire dei particolari dettagliati, voglio specificare che questa "guida" è indirizzata a quelli che vogliono passare a Londra un periodo abbastanza lungo, come minimo un mese. Più tempo si vuole restare, più facile è risolvere i problemi di alloggio, vitto e lavoro.

PARTE PRIMA COME E DOVE TROVARE DA DORMIRE

Tralasciando subito gli alberghi, per ovvie ragioni di soldi, comincio a parlarvi un po' dei bed-and-breakfast (letto e colazione), che sono una delle migliori soluzioni per chi è da solo e ha un po' di soldi. Questo tipo di sistemazione offre un letto, in camera da due-tre persone, più una colazione all'inglese, con un prezzo medio che si aggira attorno alle 50/60 mila lire alla settimana: il prezzo vi potrà sembrare alto, ma a Londra è difficile trovare di meglio.

Se si è da soli, o in due, ci sono i bed-sitter, in pratica delle stanze con uno/due letti con comodo di cucina, in appartamenti arredati, e che costano a seconda delle zone dalle 40 alle 80 mila lire a testa. A differenza dei bed-and-breakfast, queste stanze devono essere affittate per un periodo abbastanza lungo (almeno tre o 4 settimane) e in più si deve pagare un deposito cautelativo di circa 60 mila lire, che verranno comunque restituite alla partenza purché non si parta prima della data concordata con il landlord (affittacamere).

Se si è in tanti, si può affittare un intero appartamento arredato (come abbiamo fatto noi, in otto persone, quest'estate): i prezzi sono in linea di massima simili a quelli di bed-sitter ma si ha il vantaggio di avere molto spazio a disposizione. Questa è una cosa abbastanza facile da farsi, specialmente se andate un po' in periferia e provate a fare un po' di amicizia con il landlord.

Esistono poi anche gli ostelli della gioventù, ma di solito costano poco meno dei bed-and-breakfast e non danno la colazione. Spesso non danno le lenzuola e, per giunta, bisogna rientrare entro una certa ora o si resta chiusi fuori (nei bed-and-breakfast ti danno sempre la chiave).

In ogni caso, trovare un posto in un youth hostel è piuttosto difficile. Per chi vuole dormire all'aperto, Londra è piena di parchi dove si può dormire: basta essere un poco furbi e non fare troppo casino.

Come ultima possibilità, molto economica ed adatta a chi conosce un po' la città e vuole fermarsi per parecchio tempo, ci sono gli squats, cioè case occupate e occupabili. Esiste una legge inglese che dice che è legale occupare una casa ed abitarci, se la casa è manifestamente abbandonata e se, per entrare, non si provocano danni.

In ogni caso, prima di occupare, è meglio contattare il gruppo degli squatters della zona. Esiste anche un coordinamento cittadino degli squatters: Advisory Service for Squatters (ASS) 2, St. Paul's Ed. London N 1, metro più vicina Highbury, tel. 3598815: vi daranno consigli giuridici e pratici. Orario: dalle ore 12,00 alle 18,00.

Per trovare una sistemazione, infine, esistono parecchi altri metodi, oltre quello diretto che è il migliore. Annunci su giornali, ad esempio.

Giornali da consultare a questo proposito sono il Times e l'Evening Standard, quotidiani, e l'Australian Express (quest'ultimo settimanale, gratuito, in distribuzione nelle principali stazioni della metropolitana). Guardate anche le bacheche nei negozi, è una possibilità in più, ma controllate sempre la data degli annunci.

Non vale quasi mai la pena di affidarsi ad una agenzia, perché di solito richiedono come minimo una settimana di affitto per il loro servizio.

I quartieri dove è più facile trovare sistemazione sono quelli periferici. In centro è più o meno la stessa cosa, ma i prezzi sono più alti.

Cercate (consiglio) a Pimlico, Earl's Court, Chelsea e Kensington. Si trova qualcosa anche a Camberwell, verso Brixton.

Per prenotare o informarsi sui bed-and-breakfast, esiste il Londo Tourist Board's Student Accommodation Centre, che è vicino a Victoria Station, precisamente in Buckingham Palace Rd. London SW 1.

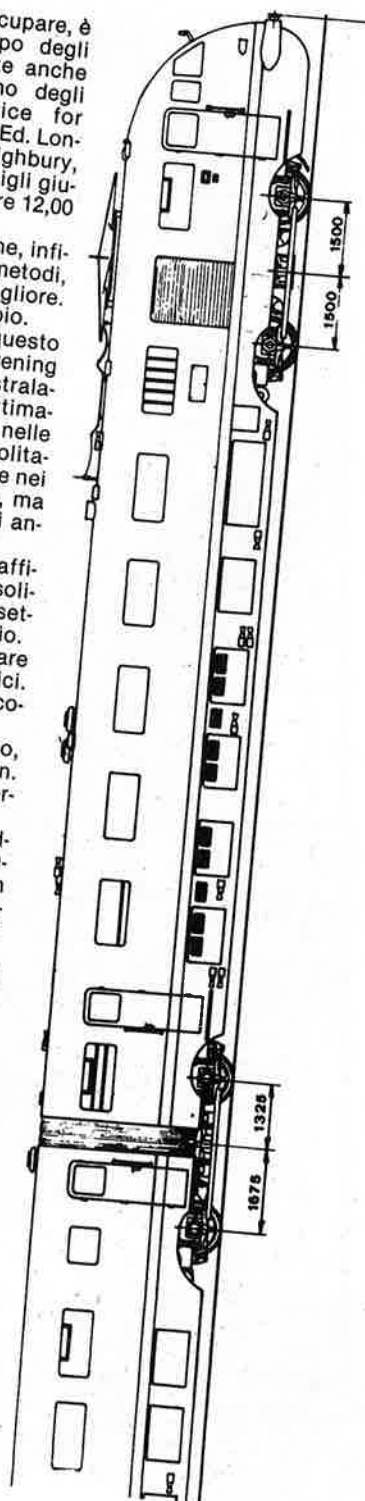
Altro ottimo servizio informazioni è il BIT, 97 Talbot Rd. tel. 2298219, metro più vicina Westbourne Park.

Come vedete, basta non lasciarsi andare e scegliere la prima cosa che capita: le possibilità di scelta sono tante e bene o male si trova sempre quello che si desidera, al prezzo più conveniente.

Se è estate e decidete di andare su con la tenda, è facile (relativamente, se in alta stagione) trovare posto nei campings, che però sono tutti un po' lontani dal centro-città.

Ultimo indirizzo, per questa prima parte è quello di "After six", un'agenzia "alternativa", onesta e, come dice il nome, aperta dopo le sei di sera. Il telefono di After-Six è il 2492847 o il 8366534, e ci si arriva scendendo alla stazione della metropolitana di Charing Cross, percorrendo William IV St. fino al numero 48;

Bye-bye.



MI PIACE VIVERE IN CITTA'



DÈCADI

